

Agli Alpini bastano poche parole:

Assicurazione auto?

**per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"**



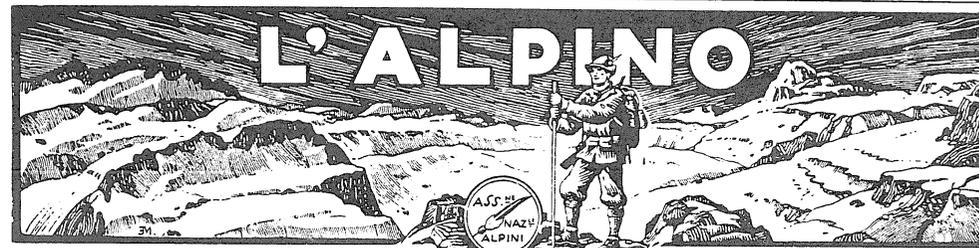
Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio

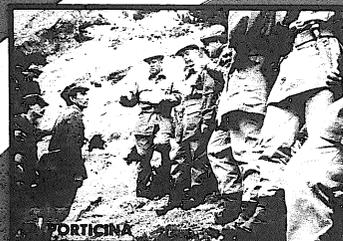
ANNO LIII - N. 8 (tiratura copie n. 255.500)

Abbonamento postale - gruppo III/70

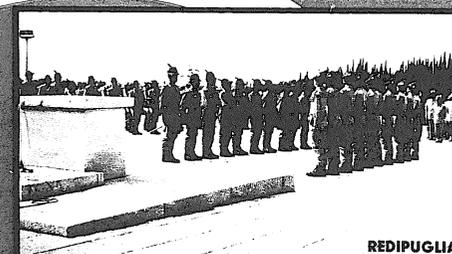
AGOSTO 1972



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

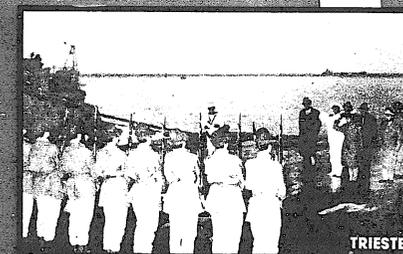


FORTICINA



REDIPUGLIA

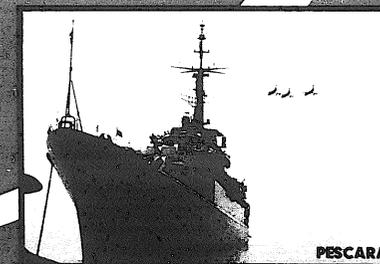
**IL RAID DEL
CENTENARIO**



TRIESTE



ROMA



PESCARA

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini Anno LIII - n. 8 - AGOSTO 1972 Tiratura copie n. 255.500 - Abbon. post. - gruppo II/70 in questo numero la pubblicità non supera il 10%



COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Raso - Bruno Riso - Luciano Viazzi - Segretario Carlo Gerra

Presidente
GUIDO NOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASERO

sommario

- 2 L'opinione dei lettori
 - 3 Questa nostra Italia - Europa della naja alpina di Roberto Prataviera - Autorità regionali
 - 4 Il generale Marchesi ha lasciato il servizio - Per i filatelici - Alpini in gara con gli svizzeri - Appuntamenti importanti
 - 5 Significato di una cerimonia - Asiago 14-15 ottobre
 - 6-7 Le esercitazioni delle Brigate Alpine per il - Centenario -
 - 8 Feste regimentali
 - 9 Tonale, giurano i «bocia» del 5° Alpini - Adamello «veci e «bocia» con la patuglia di Luciano Viazzi - La naja sarà più cortax?
 - 10-11-12-13 L'arco tricolore si è concluso a Roma di Aldo Raso
 - 14 Iniziativa della Sezione di Torino - Tradate
 - 15 Menziceni: Eviva gli alpini di Roma 72 - Figure che scompaiono, Giuseppe Amati, Luigi Flumiani
 - 16 Cronache sezionali
 - 17 Anagrafe alpina
 - 18 Anagrafe alpina
 - 19 Calendario delle manifestazioni
 - 20 Anagrafe alpina
- Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71 Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sottoscrizioni L. 2003 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/72620 - Stampa: I.T.C. - C. Bramante, 29 - 10134 TORINO - Telef. 699.430.033

L'opinione dei lettori

DUE GIUSTE PRECISAZIONI

Caro l'Alpino e, per esso al Gen. Aldo Raso
Direttore Responsabile - Milano
Perdona la mia precisazione, la enormità dell'errore da me riscontrato a pagina 6 del n. 4 sotto la fotografia con la didascalia: «1800 - Alpini sulle escursioni estive» è tale che sono obbligato a farla.

La fotografia riprodotta è stata scattata da mio padre allora s. ten. S. E. Bonarelli Giorgio in servizio presso il Bgt. Saluzzo del 2° Rgt. Alpini nel 1908, è l'ultimo a destra di chi guarda, e ne conservo gelosamente il negativo, per cui la data 1800 è pura invenzione giornalistica anche se è esatta la didascalia «Alpini alle escursioni estive» e precisamente Falde del M. Viso presso Lago Grande di Vico.

Ho anche altri negativi, che forse potrebbero essere interessanti (posseggio ancora la macchina fotografica), ma mi sono talmente cari per cui ne conservo orgogliosamente geloso e, anche se non ho fatto parte a qualcuno, questi mi e mi è un più che caro amico.

Seusami ancora, perché ti sono particolarmente affezionato, ma la patuglia fra alpini è una delle prime cose che ti distingue.
Tuo affmo

Col. Bonarelli Ruggero
Avergnone (Cuneo)
Perdona la mia precisazione, la enormità dell'errore da me riscontrato a pagina 6 del n. 4 sotto la fotografia con la didascalia: «1800 - Alpini sulle escursioni estive» è tale che sono obbligato a farla.
La fotografia riprodotta è stata scattata da mio padre allora s. ten. S. E. Bonarelli Giorgio in servizio presso il Bgt. Saluzzo del 2° Rgt. Alpini nel 1908, è l'ultimo a destra di chi guarda, e ne conservo gelosamente il negativo, per cui la data 1800 è pura invenzione giornalistica anche se è esatta la didascalia «Alpini alle escursioni estive» e precisamente Falde del M. Viso presso Lago Grande di Vico.

Ho anche altri negativi, che forse potrebbero essere interessanti (posseggio ancora la macchina fotografica), ma mi sono talmente cari per cui ne conservo orgogliosamente geloso e, anche se non ho fatto parte a qualcuno, questi mi e mi è un più che caro amico.

festazione si è svolta nell'inverno del lontano 1929, dal 10 gennaio al 31 febbraio, con pattuglie costituite da un ufficiale, da un sottocomandante e da tre uomini di truppa, le quali, dandosi il cambio nelle località stabilite, hanno coperto tutto il percorso dell'arco alpino, spesso in alta quota, dal Colle di Tenda al Monte Nevoso.

L'impressione è stata compiuta senza incidenti di rilievo, rispettando le tabelle di marcia e dimostrando l'alto grado di addestramento raggiunto in questo tempo dalle nostre Truppe da Montagna.

Questa precisazione non vuole assolutamente sminuire il valore dell'impresa odierna che conserva intatto il suo prestigio ed è una chiara dimostrazione che gli Alpini sono sempre quelli, anche se il tempo passa: il che ci rende orgogliosi della nostra penna nera.

Cordiali saluti.
Giacomo de Sabbata
Grazie per la precisazione.

PERCHE' FACCIAMO LE ADUNATE?

A quei pochissimi che ancora ci domandano quali è lo scopo delle nostre adunate facciamo rispondere da Alessandro Battelli, alto romano de Roma, il quale ci ha inviato la seguente lettera.

Signor Direttore del giornale L'Alpino, ho letto sul vostro giornale L'Alpino giunto oggi, del felice incontro dei due alpini a Milano.

Ora vorrei se possibile, vedere pubblicato in un prossimo numero del giornale nella cronaca dell'Adunata di Milano, il mio incontro col mio tenente del 1918 della 7ª dell'Intra e cioè l'allora tenente Sertoli Arnaldo, ora colonnello in congedo, col sottoscritto soldato nato a Roma nel 1897 e residente a Roma della sezione di Roma che, separati nell'armistizio, dal 4 novembre non ci rivedemmo più; i miei scritti già dopo l'Adunata di Roma dietro un mio articolo pubblicato sull'Alpino.

Il giorno 14 maggio prima che il primo settore cominciasse la marcia, io Battelli Alessandro, risalendo tutto lo schieramento, cioè l'ammassamento, raggiunti con stento, nel punto in cui era schierata la sezione di Sondrio, ai piedi che vedi davanti a te, era il colonnello Sertoli in qualità di tenente nominare disse: sono io il colonnello Sertoli; e io: sono Battelli (momento solenne) e lui: tu sei Battelli? Sì, e mi si precipitò contro serrandomi in un abbraccio e baciandomi le guance che fu subito rotto, mentre lui, finalmente, sempre abbracciato al mio occhio di generale, colonnelli con la loro penna bianca, e gli altri ufficiali e truppe con le loro penne nere guardavano e sorridevano contenti del quadro che vedevano, e lui Sertoli: dammi del tu, dammi del tu. Non voleva mandarmi via, ma mi dovevo raggiungere la mia Sezione di Roma, però camminando ancora incontro la Sezione di Intra e domandai al sergente Carvini Amiccarelli di Roma: si, e mi indicò alcuni di scritti ci siamo ritrovati perché nelle adunate successive a Roma, per un errore di stampa, mancavano i miei contratti. Dopo poche parole ci siamo separati dovendo io raggiungere la mia sezione di Roma e lui di raggiungere l'ho fatta due volte, però ero felice.

Ora aspettiamo la prossima adunata per rivederci, ora che ci siamo già incontrati, ma non dimentichiamo una giornata. Signor Direttore, lei saprà ridurre questa mia lettera se vorrà pubblicarla o se la troncherà della Adunata di Milano 1972.

Devo aggiungere che il Carvini Amiccarelli della Sezione di Baveno era della 2ª del 1918, e che il Battelli Intra, mentre il tenente Sertoli e io sottoscritto, eravamo della 7ª Intra.

La ringrazio e sentitamente la saluto all'alpino.
Battelli Alessandro
(Sezione di Roma)
Via Leonardo da Vinci 71 - 00146 Roma
Roma 10 giugno 1972.

UN «VECIO» DEL '98...

Signor Direttore, nel numero 2 dell'1-1972 ho visto pubblicato un mio piccolo scritto sulla dedica. Lei non può forse pensare quanto bene mi abbia fatto! L'avrò ridotto di sicuro venti volte ricevendo in riguardo più lettere, ma questa ultima mi ha commosso di più, e poi mi chiede nomi di suoi ex compagni, per questo è impossibile che io possa averli conosciuti.

Preghevi Signor Direttore, se volesse, quando avrà spazio e voglia scriverla su l'Alpino e per questo la unisco a questa mia. Sempre per la cinquina e per la sveglia del mattino, qualche mese fa ho letto su l'Alpino, che un alpino è andato a piangere dalla sua mamma e questa mamma ha scritto a l'Alpino che i compagni di suo figlio, al mattino gli facevano gli scherzi, povero alpino da latte! Ma se ora che siamo vecchi, di tanto in tanto ci si trova e ci si racconta queste cose; sono le più belle ore e le più belle risate.

Al mattino prima del caffè!!! veniva qualche anziano a fare una - camicia in bocca uno! con tiro del campanello. E se uno diceva che non stava bene e che aveva la febbre... allora prendevano il fucile, mettevano l'otturatore e glielo mettevano sotto l'ascella e piggiavano e poi, siccome quel termino non sapevano farli, allora per castigo bisognava fare bicicletta o riempire la gavetta con il cucchiaino e tante altre cose; e la congiunzione? Ma lo spazio più grande era quando si andava a prendere la cinquina con il plotone posto di fronte e a due lati e nel mezzo un tavolo e una sedia.

Nella sedia un ufficiale, al tavolo il caporale maggiore Benozzo e tanti mucchietti da cinquina. Noi si diceva, quando Benozzo chiamava a correre fino al tavolo, fermarsi, fare tac e fare il saluto, prendere i soldi, dietro front e via.

Povero caporale Vetorazzo che tutte le mattine si sgolava per insegnarci! Dove sei Vetorazzo? Visti ancora i ricordi di me che mi mettevai sempre di guida? Quella prima volta noi non ti facemmo onori!

Signor Presidente, mi scusi tanto, allora era in vista l'Ortigara, ma penso spesso a quei bei giorni.
Suo dev.mo
Ghirardello Antonio
Cav. di Vittorio Veneto
Merano

.. E UN «RAGAZZO» DEL '99

Caro alpino classe 1899, il giorno 2 del giornale l'Alpino, ho letto un tuo ricordo quando a Bassano si riceveva la cinquina e ci davano cinque panache, ossia 10 centesimi.

Ma scoglio, Bassano nel giugno 1911, qualche altro della classe '98 c'era un Valmire di Dolce, Munari, Taverna, e domandai al sergente Carvini Amiccarelli di Roma: si, e mi indicò alcuni di scritti ci siamo ritrovati perché nelle adunate successive a Roma, per un errore di stampa, mancavano i miei contratti. Dopo poche parole ci siamo separati dovendo io raggiungere la mia sezione di Roma e lui di raggiungere l'ho fatta due volte, però ero felice.

Ora aspettiamo la prossima adunata per rivederci, ora che ci siamo già incontrati, ma non dimentichiamo una giornata. Signor Direttore, lei saprà ridurre questa mia lettera se vorrà pubblicarla o se la troncherà della Adunata di Milano 1972.

Devo aggiungere che il Carvini Amiccarelli della Sezione di Baveno era della 2ª del 1918, e che il Battelli Intra, mentre il tenente Sertoli e io sottoscritto, eravamo della 7ª Intra.

La ringrazio e sentitamente la saluto all'alpino.
Battelli Alessandro
(Sezione di Roma)
Via Leonardo da Vinci 71 - 00146 Roma
Roma 10 giugno 1972.

UN CIMELO DEL 2° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Con riferimento alla lettera UN CIMELO DEL 2° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA pubblicata, nell'ultimo numero de L'ALPINO ti segnalò sulla q. 208 sud. fu in posizione la 10ª batteria da montagna di artiglieria, allora (durante la guerra 1915-18) del 2° artiglieria da montagna.

Saluti affettuosi.
Faldella
Grazie per l'interessante notizia.

QUESTA NOSTRA ITALIA



Venezia. Adunata Nazionale 1960

VENEZIA 23 - 24 SETTEMBRE

L'Europa della naja alpina

Sulla prima pagina del n. 5 de «L'Alpino», c'è una bella fotografia della sfilata di Milano.

Il primo piano ci leggono due striscioni. «Tiridioni una penna sola» e, alle spalle di questo, a qualche metro - i Caduti della Puglia sfilano con noi.

Sul bordo destro di quella pagina, con una biro rossa, ma figlia Roberta ha scritto: «A quale scopo e come...»

È il suo modo per dirmi che non ha capito o non condivide quei pensieri.

È una signorinetta di neanche quattordici anni, che vive una giornata di vacanza in un appartamento che ha fatto a me, ma che si chiama Italia.

È un quesito tanto poter avere la cosiddetta penna facile, per poter rispondere a lei ed a tanti altri giovani, e per dire a tutti che il nostro impegno non è folkloristico, né tanto meno retorico, che quanto diciamo non è in funzione di un facile autoincensamento, ma solamente di natura conseguente di una continua ricerca del bene e del meglio.

Da Gassano d'Adda a Milano, da Aosta alle estreme regioni meridionali, ovunque ci sia una sezione A.N.A., si è voluto testimoniare l'immutato ricordo dei Caduti, il sano e giusto rispetto alla nostra Bandiera, la fedeltà a quei principi che ci consentono

di vivere nella libertà e nel rispetto reciproco.

Nelle celebrazioni, nei discorsi e nella stampa alpina, si è tanto parlato di questo secolo di storia patria, che ha visto nascere e crescere gli alpini.

Soldati che, molto spesso, sono stati artefici delle vicissitudini più tristi e più gloriose d'Italia, ma che non hanno mai perduto il senso del dovere e del sacrificio.

È ciò non perché siano uomini differenti dagli altri, ma solo perché la loro vitalità ed il loro spirito se lo sono portati da casa, dai loro monti, dal duro lavoro, perché hanno servito la Patria con la più intima convinzione di adempiere ad un dovere indiscutibile ed ancora perché li affascina in noi una spiegazione, ed in noi una consapevolezza di essere parte viva e determinante di quella grande famiglia che essi amano e che si chiama Italia.

A questo punto e tenendo presenti questi presupposti, riteniamo sia possibile rispondere alla domanda: «A quale scopo...»

Non certo per ricordare solamente il passato, non per la nostalgia di «tubi scotti» (giastasciuta accolta), come qualche povero diavolo ha sentito, ma senza altro scopo di preservare l'ideale di Patria, cioè di quella entità che è fatta di tutti noi e che ci rappresenta nel consorzio delle nazioni.

Patria, infatti, non significa «ieri», non significa «oggi», ma soprattutto «domani».

Ecco la vitalità di un pensiero che non si vuole allora limiti nel tempo, ecco il significato di Patria, che ognuno di noi desidera poter lasciare in eredità ai propri figli.

Una Patria forte, che sia garante di prosperità e di pace, che consenta di credere in un domani europeistico.

Ed una Patria di questo tipo occorre meritaria, occorre saperla costruire e difendere.

Con questo stimolo, che deve scaturire da una volontà comune, sarà possibile credere in una grande Italia, parte essenziale di una grande Europa unita.

Ed gli alpini, consapevoli di questi ideali, vogliono dare il loro valido apporto alla costruzione di una Europa nuova.

Essi guardano al futuro ed un esempio qualificante e clamoroso, denso di un significato esemplare, ci viene dalla sezione A.N.A. di Venezia. Gli alpini della laguna, stanno concretizzando una manifestazione, il cui significato, prendendo spunto dal secolo di storia alpina che si sta concludendo, è proteso in avanti, verso quel futuro che sarà dei nostri figli.

Venezia, la città che per secoli ha dominato il mare, la città che è il più valido monumento alle capacità artistiche italiane, sta per dare all'Europa un nuovo momento spirituale, edito in nome della pace e dell'amicizia tra le genti.

Il monumento che hanno voluto gli alpini di questa zona. Un'opera che essi edificano nel nome di tutti gli alpini d'Italia, che compendia, nel suo contenuto morale, la volontà di abbattere confini, di annullare le egemonie razziali, per l'avvento di una concordia sincera tra i popoli.

Ecco perché il loro sacrificio non è stato inutile, ecco perché dall'esperienza del passato è possibile trarre un stimolo che spinga a guardare in avanti.

È questo tipo di pace, che non è una resa, non si conquista con il rifiuto dei doveri.

A Venezia, gli alpini d'Italia stenderanno la mano amica agli alpini d'Europa.

Questa è la somma della Nostra condotta, che, se è buona, è buona per tutti, e quella che diciamo sentire, è un sentimento che ci fa sì che la nostra parola concordi con la nostra vita -

SENeca

È un atto di assoluta spontaneità, limpido come la acque di un ruscello di montagna, che nel suo andare a valle diventa più grande ed impetuoso e la cui forza è capace di addolcire il troppo spesso torbide acque delle coscienze.

Il 23 e 24 settembre, Venezia ospiterà dei soldati che parlano un'altra lingua e che servono un'altra bandiera, a questi soldati diremo che li abbiamo voluti, tra noi perché crediamo nei miracoli che la vera amicizia sa compiere.

Non esiste trattato politico che valga tanto, ed il nostro sigillo e quella stretta di mano che vincola uomini uniti dai medesimi ideali.

Molti di quelli che saranno a Venezia, avranno combattuto contro i padri di coloro che, da altre nazioni, vengono a rappresentare le loro specialità alpine.

Quale migliore occasione per offrire l'amicizia in nome delle differenze passate, in nome delle ingiustizie subite, in nome di chi è caduto al di qua o al di là della trincea?

Tutto ciò lo offre Venezia, una città che non è solo degli italiani ma appartiene a tutto il mondo, ed a Venezia sfileranno le «pennere», i «orgogli» della loro iniziativa, fiduciose di poter infondere forza nell'animo dei deboli, ma soprattutto di poter guadagnare la stima dei giovani.

Questo, cara Roberta, è il pensiero degli alpini e quindi di tuo padre e questo, cari giovani, è lo spirito che ci fa sentire quelli che siamo e che vorremmo capite nel suo vero e pieno significato.

Allora potremo dire a noi stessi che la nostra fede ha contribuito ad assicurarvi un futuro migliore.

Quella di Venezia sarà una cerimonia che, ovviamente, se non anche la sua componente coreografica, ci saranno fanfare, bandiere, autorità militari, civili e religiose, ci sarà tanta gente venuta da ogni dove, ma questo sarà solo l'aspetto esteriore e se vorrete cogliere il vero senso spirituale di questa manifestazione, guardate negli occhi.

Nei loro cori leggerete a chiare lettere la volontà di iniziare il secondo centenario, in una atmosfera nuova per noi italiani e per gli ospiti che rappresentano il resto d'Europa.

L'idea di una «Europa della naja alpina» non è nuova, gli alpini hanno voluto discuterla, ponderarla, il significato, considerandola ogni possibile conseguenza.

È previsa la convinzione che, ove ci sia un sincero impegno morale, non può che derivare un risultato positivo, ed incamminati su questa strada, gli alpini di Venezia hanno voluto tracciare un ponte ideale che, superando le inevitabili difficoltà imposte dalla vita, consenta di arrivare alla meta.

Nessuno si attende risultati miracolistici, ma vi è la certezza di dare un valido contributo all'idea di una Europa veramente nuova.

Gli alpini tedeschi, svizzeri, francesi o svedesi, questi soldati che verranno a rappresentare i loro eserciti, in loro servizio torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Ricordiamo quindi i nostri Morti senza temere di poter apparire torneranno in patria portando un messaggio d'amicizia, un messaggio che gli alpini italiani affidano all'Europa.

Si conclude il primo centenario ed inizia il secondo!
Ed inizia veramente bene, inizia come certamente avrebbero voluto i nostri Caduti, inizia nel segno di una maturità che ci onora.

Il Generale Marchesi ha lasciato il servizio



L'alpino generale Enzo Marchesi, dopo oltre quarantasette anni di naja, in massima parte alpina, il 31 luglio ha lasciato il servizio attivo.

Il nostro Presidente Bertagnoli, gli ha indirizzato il seguente telegramma di saluto.

Il generale Marchesi ha così risposto: Caro Presidente, particolarmente gradite mi sono giunte le cordiali espressioni che — anche a nome degli Alpini in congedo — ha voluto indirizzarmi in occasione della mia cessazione dalla carica di Capo di S.M. della Difesa e dal servizio attivo. La ringrazio, caro Presidente, del gentile pensiero e, lieto di entrare a far parte della grande famiglia degli Alpini in congedo, formulo i migliori auguri per l'Associazione e per le Sue personali fortune. Con le più vive cordialità.

Enzo MARCHESI

Alle Forze Armate il generale Marchesi ha indirizzato il seguente Ordine del Giorno:

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai e Avieri! Lascio oggi la carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa, che ho avuto l'onore di reggere per oltre due anni, durante i quali ho dedicato ogni energia alle Forze Armate ed al Paese.

Con quest'atto esco anche dai ranghi del servizio attivo, dopo oltre 47 anni di ininterrotta attività in pace ed in guerra, con l'orgoglio di aver sempre tenuto fede ai miei ideali di soldato.

Mi inchino con profonda commozione dinanzi alle Bandiere delle nostre Unità e rivolgo un reverente pensiero ai Caduti di tutte le guerre che in terra, in mare ed in cielo si sono immolati per la Patria.

A voi tutti ed al personale civile della Difesa il mio vivo ringraziamento per l'opera svolta e per la leale collaborazione fornita con responsabile impegno ed assoluta dedizione.

All'Ammiraglio Eugenio HENKE, che mi succede nell'incarico, il mio cordiale ed affettuoso saluto ed un sincero e fraterno augurio di fecondo lavoro.

Alle Forze Armate i voti più fervidi, nella certezza che — salde nelle loro strutture e fedeli custodi dei più alti valori spirituali — sapranno essere come sempre il vigile strumento per la difesa del Paese e la salvaguardia delle sue libere istituzioni democratiche.

VIVA LE FORZE ARMATE!
VIVA L'ITALIA!
Roma, 31 luglio 1972

Generale Enzo MARCHESI

All'Ammiraglio Eugenio Henke, nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa il nostro Presidente ha inviato il seguente telegramma:

«Alpini in congedo, mio tramite, porgono vivissime felicitazioni per l'opera svolta e per la leale collaborazione fornita con responsabile impegno ed assoluta dedizione. All'Ammiraglio Eugenio HENKE, che mi succede nell'incarico, il mio cordiale ed affettuoso saluto ed un sincero e fraterno augurio di fecondo lavoro.»

«L'ALPINO», grato per la simpatia sempre dimostrata, rinnova al generale Marchesi, da questa colonna, i migliori auguri.

PER I FILATELICI

Nell'ambito delle manifestazioni del suo cinquantenario, la Sezione A.N.A. di Asti appronta un ANNULLO POSTALE FIGURATO e alcune serie di valori.

Una serie sarà composta da: — una busta in quadricromia riprodurre — in maximum — l'annullo stesso e sarà affrancata con il valore da 50 l'ra della emissione del Centenario degli Alpini e da cinque cartoline a soggetto «ALPINI» affrancate con il valore da L. 25 della stessa emissione. L. 1000.

Una seconda serie sarà invece composta: — dalla stessa busta ma affrancata con tutti i 3 valori della emissione del Centenario e da — una cartolina a soggetto locale (il Monumento all'Alpino che verrà inaugurato nella circoscrizione) affrancata con il valore da L. 25. L. 500.

E' prevista anche una cartolina ricordo dell'UNIONE fra la SEZIONE A.N.A. di Asti e la locale SEZIONE CARABINIERI IN CONGEDO: sarà affrancata con il francobollo da L. 25 e verrà ceduta a L. 200.

Le prenotazioni con il relativo importo debbono essere inviate a Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Asti, Reparto Filatelico - 14100 ASTI.

ALPINI IN GARA CON GLI SVIZZERI

Gli alpini della nostra Sezione Svizzera sono stati invitati a partecipare alla 29ª Marcia Argoviese a Reinach. E' la prima volta che vengono ammessi concorrenti stranieri e gli svizzeri hanno modificato appositamente lo statuto.

Reporteranno il testo della lettera di invito:

«Cari concorrenti, il 24 settembre alle ore 09.00 si metteranno in marcia per la 29ª volta circa 600 soldati Svizzeri e per la prima volta parteciperà un gruppo della A.N.A. Svizzera, e questo in un anno di festa, centenario degli Alpini. Sarà presente il cappello al quale i soci dell'A.N.A. sono tenacemente attaccati e che conservano come una delle memorie più care della vita e che vien portato con orgoglio e fierezza consci del gran peso passato sull'Alpino e la nostra ammirazione per i partecipanti dell'A.N.A. del nostro Paese e verso il caro Presidente V. Merzuzzi.»

Lungo il percorso che percorrerete, potrete ammirare la bellezza della natura di questa bella terra, e ne sono sicuro che riceverete l'impressione di consociarvi all'Ordine alpino e un pubblico simpaticante per i militari.

Ho l'onore di darvi il benvenuto da parte della nostra società Obervynnen und Seetal e spero che questo inizio di contatto sia susseguito da altre avventure di pace e di collaborazione in un clima di distensione e di fraterna comprensione. sgt Giovanni Müller

«L'ALPINO»

Il presente numero del giornale, che porta l'indicazione «agosto», in effetti esce il 7 settembre ed è il numero di agosto e settembre.

Non possiamo approvare l'esatta indicazione in quanto strane leggi dell'Amministrazione delle Poste potrebbero farci incorrere in un'addebito nelle spese di spedizione.

Non chiedeteci di più e accettate questa imprecisione nella quale incorriamo non per colpa nostra.

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

17 Settembre CORTINA D'AMPEZZO
1º Campionato Nazionale di Marcia in Montagna di Regolarità dell'A.N.A.

17 Settembre CARGNACCO
La Giornata Nazionale del Disperso in Guerra verrà celebrata il 17 settembre prossimo: — alle ore 9 - presso l'Ara Paolis di Medes con accensione della «Lampada della Speranza» e deposizione di corone. — alle ore 11 - a Cargnacco presso il Tempio Votivo dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia. — terra d'allocuzione: il dott. Giulio Bedeschi. Fra seguito la Messa, l'accensione della «Lampada» e la deposizione di corone.

23-24 Settembre VENEZIA
EUROPA DELLA NAJA ALPINA

SABATO 23 SETTEMBRE
ore 10.00: inaugurazione mostra filatelica nella Sala degli Specchi di Cà Giustinian
ore 21.00: VII Rassegna canti della montagna nel Cortile del Palazzo Ducale

DOMENICA 24 SETTEMBRE
ore 9.00: S. Messa solenne ai Giardini pubblici in onore della «Madonna del Don» a cui iconsa giungono da Mestre
ore 10.15: inizio sfilata per la Riva degli Schiavoni sino a Piazza S. Marco. Al termine discorsi ufficiali — firma del «protocollo» — nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale
ore 21.30: discesa notturna, in corda doppia, dal Campanile di S. Marco
ore 22.00: fiaccolata a conclusione in Piazza S. Marco

24 Settembre BRESCIA
2º Campionato Nazionale di Tiro a Segno dell'A.N.A.

24 Settembre LATINA
Borgo Hermada, in provincia di Latina, si appresta a vivere la sua giornata alpina. Gli alpini di Borgo Hermada annoverano fra loro file vecchie combattenti, uno dei quali è reduce del Passo della Sentinella Mattia Riccardo, nato a Mel in provincia di Belluno, 90 anni fa, Cavaliere di Vittorio Veneto, scelto quale alliere del nuovo Gruppo «Medaglia d'Oro Generale Franco Magnani».

Nel corso della manifestazione, dopo la S. Messa celebrata da padre Bressi e la posposizione al Monumento ai Caduti, sarà benedetto e consegnato al nuovo Gruppo il Giaglierotto offerto dai familiari del Generale Magnani, presenti alla cerimonia.

Seguirà l'inaugurazione del Rifugio dedicato alla memoria di Franco Magnani per il quale il Sindaco di Quero ha inviato pietre del Piave, il fiume sacro alla Patria.

24 Settembre BOARIO TERME

A Boario Terme l'Ass. Naz. Cappellani militari in congedo bresciani, in collaborazione con la Sezione alpini di Breno, si prepara a celebrare il «Centenario della fondazione del Corpo degli alpini», ricordando Don Gnocchi, figura di primo piano, che ha dato lustro agli alpini italiani.

Programma: — Ore 10: presso l'Albergo Trieste, ricevimento delle autorità, rinfresco offerto dalla città di Darfo Boario Terme; ore 10.30: ammassamento, con Giaglierotti, sul piazzale del Tempio alpino; ore 11: Messa al campo, celebrata da cappellani militari, concordanza dal coro al coro del maestro Chinielli; ore 11.30: discorso ufficiale oratore il Prof. Mario Pedini, sottosegretario agli esteri. Presterà servizio la banda della città di Darfo Boario.

24 Settembre PONT SAINT MARTIN

Il 24 settembre i reduci della Divisione «Garibaldi» («Taunense» e «Venezia») si riuniscono a Pont Saint Martin (Valle d'Aosta) per onorare la memoria del caporal maggiore di artiglieria alpina Aldo Chenuti già della 4ª batteria del gruppo «Aosta» della Divisione «Taunense» post Divisione «Garibaldi» caduto nell'adempimento del dovere il 17 settembre 1943 a Cekanje (Montenegro), decorato di medaglia d'argento al valor militare «alla memoria».

Il comune di Pont Saint Martin ha proposto dei reduci garibaldini e di comune accordo con il Gruppo A.N.A. e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Pont Saint Martin dedica al suo nome una via cittadina.

L'appuntamento è per domenica 24 settembre alle ore 9.30 in piazza IV Novembre a Pon; Saint Martin.

NUMERO UNICO DELLA SEZIONE ARGENTINA

La Sezione Argentina nel «Centenario delle Truppe Alpine» e nel 15º anniversario della Sezione ha edito un interessante Numero Unico in formato grande del quale parleremo nel prossimo numero del giornale.

Per intanto ci limitiamo a riportare il seguente avviso della Sezione: «Coloro che desiderano ricevere il Numero Unico del 15º anniversario della Sezione Argentina sono pregati di richiederlo al Alpino Alberto Perre - Largo Estelle 4 - 20052 Monza (Milano) inviando al suddetto indirizzo vaglia postale di L. 600.

La rivista verrà inviata via mare direttamente dall'Argentina all'indirizzo del richiedente, franco di spese postali.

1872 - 15 ottobre - 1972

SIGNIFICATO DI UNA CERIMONIA

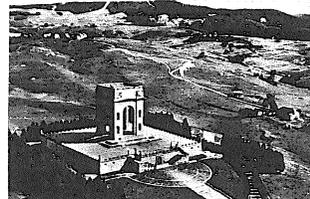


Foto Boninomi

ASIAGO 14-15 ottobre

Sabato 14 ottobre

ore 13.30 - Ortigara — Una pattuglia di alpini alle armi e in congedo sale alla Cima dell'Ortigara per accendere una fiaccola dal tripode che arde nei pressi della Colonna Mazzo.

Il Presidente Bertagnoli e alcuni Consiglieri Nazionali depongono una corona di bronzo sul basamento della Colonna mazzo «per non dimenticare».

ore 16 - Chiesetta di Cima Lozze — (raggiungibile in 20 minuti di marcia da Passo Stretto al quale si può accedere con autovetture e pulman). Benedizione di una lapide in bronzo dedicata dall'A.N.A. ai Caduti di ogni Nazione e di ogni epoca quale auspicio di pace e di concordia.

Presenziano autorità civili e militari, un picchetto in armi con fanfara. Per l'Associazione: Labaro Nazionale, Vessilli e Giaglierotti, Presidente Nazionale, Consiglieri Nazionali, Presidenti di Sezione e consiglieri sezioni, Cappigruppo, alpini.

ore 19 - Sacratio di Asiago — Arrivo della pattuglia da Cima Ortigara con fiaccola.

Accensione delle fiaccole situate attorno all'arco del Sacratio. Deposizione delle corone di alloro da parte del Presidente Nazionale e dell'Autorità Militare.

Letture del Messaggio di chiusura. Presenti autorità, picchetto, fanfara e rappresentanze dell'Associazione già convenute a Cima Lozze.

Domenica 15 ottobre - Sacratio di Asiago

ore 10.30 — Ammassamento presso il Sacratio dei Vessilli, Giaglierotti, Presidenti di Sezione con i familiari dei Caduti, alpini.

ore 11.00 - S. Messa — Teletrasmessa in diretta da parte della Televisione Italiana.

Breve allocuzione a conclusione del «Centenario».

Consegna simbolica de' medaglia del «Centenario» da parte del Presidente Nazionale ai familiari delle Medaglie d'oro «alla memoria», alle medaglie d'oro viventi e ai comandanti delle Unità Alpine: da parte dei Consiglieri Nazionali ai familiari dei Caduti.

L'Associazione — tramite i comandanti di reparto — offre la medaglia del «Centenario» a tutti gli appartenenti alle Truppe Alpine in servizio in quel giorno.



Foto Riva - Cecchetti

PRESSO LE SEZIONI E I GRUPPI 14 ottobre 1972

Sabato 14 ottobre — in analogia a quanto è stato fatto il 26 febbraio — tutte le Sezioni e i Gruppi rendono omaggio ai Caduti con una cerimonia totalitaria e contemporanea che chiuderà ufficialmente le manifestazioni del «Centenario».

Alle ore 19, fiaccolata, deposizione delle corone e lettura del Messaggio di chiusura, senza alcun altro discorso.

dello spirito della solidarietà montanara, frutto del loro reclutamento regionale».

Cent'anni di arduo dovere — come abbiamo voluto definire questo primo secolo di vita — sono stati per le truppe da montagna un collaudo duro e severo che ha messo a nudo talvolta qualche piccola imperfezione nell'impegno specifico, ma che ha fatto giganteschi nella storia la figura di questo soldato solido come la roccia dei monti dalla quale è nato.

Se nell'arco di vari mesi di questo anno centenario abbiamo dato vita a manifestazioni tendenti a ricordare cento anni di vita, di storia e di gloria, la cerimonia del 15 ottobre — anniversario della fondazione — assume un particolare significato e costituisce il punto di unione tra gli alpini di ieri e obbedienza oggi e di domani alle leggi, bo-narieta, esempio di onestà e di laboriosità dopo la naja.

Senza avere la pretesa di vantare la priorità in materia gli alpini possono ascrivere a loro vanto il fatto che le pattuglie dei reduci Raid Alpino, unitamente ai comandanti di unità alpine e ad alpini in congedo, su quattro frontiere diverse, sia pure con un fu-guace incontro, hanno annullato i confini ed hanno dato un'immagine di manifestazioni di reciproca simpatia e comprensione in un clima di cordialità che sarebbe auspicabile in ben più alte sfere.

«Europa della naja alpina» che vedrà riunite a Venezia le truppe montagna dei paesi più disparati costituirà una nuova dimostrazione dello spirito di fratellanza e di concordia che anima gli alpini di là di qualunque frontiera. Perché i montanari abituati da generazioni a vedere il mondo dall'alto delle sette popolazioni a cavallo delle stesse tra nece, valli e torrenti che sono uguali al di qua e al di là delle Alpi non hanno mai dato un senso assoluto alla linea di confine tranne quando sono stati chiamati a difenderla con la penna nera sul cappello.

Varie e molteplici sono state le manifestazioni attuate dai alpini alle armi e dagli alpini in congedo in nome del «Centenario», ma il rito — più che la cerimonia — del 15 ottobre le riassume tutte ed assume il significato non di un punto di arrivo, ma di un punto di partenza per un avvenire che ci auguriamo di pace e di serenità.

Il 14 ottobre nella stessa manifestazione — come già è avvenuto nel febbraio scorso — in ognuno dei 3600 centri abitati dove esiste una nostra Sezione o un nostro Gruppo si riacqunderanno le fiaccole e si rinnoverà quell'omaggio ai Caduti che aveva dato l'avvio alle celebrazioni del «Centenario».

Il giorno successivo al compimento del Sacratio che custodisce le spoglie dei martiri dell'Ortigara — Calvario degli alpini — si concluderanno ufficialmente i primi cento anni di vita.

Questo secolo ricco di un inestimabile patrimonio morale, consente agli alpini, vecchi e giovani, di guardare con fiducia e senso al compimento della speranza in tempi migliori, all'alba del secondo centenario.

Le esercitazioni delle Brigate Alpine per il «Centenario»



Alla esercitazione erano stati invitati a presenziare le sezioni e i comuni ANA del Veneto e del Friuli Venezia-Giulia e Ufficiali in congedo del gr. UDINE e TRIESTE, oltre a un elevato numero di autorità militari e civili.

Come sempre tutti hanno risposto all'invito e già dalle prime luci dell'alba è iniziato l'afflusso dei vari spettatori all'osservatorio ubicato a COL REMENTERA.

Alle ore 9 non meno di 700 spettatori gravavano i palchi e le aree predisposte circostanti.

Sul palco delle autorità prendevano posto il Cte del IV

«PENNA NERA»

Nel quadro delle manifestazioni programmate per il Centenario della costituzione delle Truppe Alpine, il giorno 29 giugno 1972 la Brigata Alpina «Julia» ha svolto nella zona di CASERA RAZZO l'esercitazione tattica «PENNA NERA».

L'azione si è sviluppata su un terreno con spiccate caratteristiche alpine che, oltre dal

teplici problemi che pongono l'impiego coordinato di unità aventi fisionomia e possibilità diverse.

Quindi il tema dell'esercitazione che prevedeva l'attacco di un rpt. tattico alpino contro nemico che attua una manovra di arresto condotta con il procedimento della difesa ancorata, in ambiente caratterizzato dal solo impiego di armi convenzionali.

Unità partecipanti: i bgt.alp. L'Aquila e Mondovì dell'8° rgt. alp., i gr.a.mon. Belluno e Pinerolo del 3° rgt.a.mon., una br.a.pe.cam. del 4° rgt.a.pe.cam., un pl.g.p. della B. Julia, un pl.g.p. del 2° rgt.g. di C.A. a una Sz. elicotteri 205/AB con mezzi del IV e V C.A.

Alle ore 10 inizia l'esercitazione. Sulla destra dell'osservatorio lungo i costoni innevati della catena del TIARFIN avanzano, appoggiate da un fitto fuoco di a. e mo. le cp. del bgt. L'Aquila, mentre sulla sinistra le cp. del bgt. Mondovì fissano con il fuoco le posizioni avversarie di LAVARDET.

La progressione è agevolata dal movimento di reparti esploratori lungo la catena rocciosa del TIARFIN che attraverso ardite azioni dall'alto impegna sui fianchi e di sorpresa l'avversario.

In meno di mezz'ora l'esercitazione è entrata nel vivo, gli obiettivi vengono sottoposti a un intenso fuoco di artiglieria, mortai e armi automatiche.

Superate le difese laterali, si tratta ora di investire e conquistare l'importante e delicata posizione di C.R.A. RAZZO per sbloccare le rotabili delle VAL LUMIELI e PESARINA.

La tenace resistenza dell'avversario impone l'adozione di particolari provvedimenti. Quasi d'incanto cessa il fragore dei colpi di artiglieria e aumenta notevolmente il crepitio delle armi automatiche.

Ecco apparire nel cielo una sezione di elicotteri che attraverso rotte veramente alpine

da pionieri che mediante la apertura di corridoi nei campi minati che proteggono le posizioni di C.R.A. RAZZO devono eliminare il nemico anidato in casematte.

Con l'impiego di moderni mezzi autopropulsi l'apertura viene condotta rapidamente ed il combattimento riprende ancor più vivacemente.

Ma l'opera dei generi non si arresta; protetti dal fuoco delle armi automatiche, gruppi di guastatori dispongono cariche esplosive in corrispondenza delle principali posizioni fortificate avversarie. Un grande boato e una grande nuvola di fumo avvertono che l'azione è riuscita.

Aperta così la porta, alle forze attaccanti non rimane che procedere in profondità. Si presenta comunque il problema di provvedere a un tempestivo spostamento in avanti di tutto il dispositivo ed in particolare dei pezzi d'artiglieria per assicurare alle forze attaccanti la necessaria alimentazione ed aderenza di fuoco.



«FALZAREGO»

Diecimila sono i Caduti i cui resti sono raccolti nell'Ossario di Guerra di Pocol dedicato alle «Aquilie delle Tofane» e ad Est la Brigata Alpina «Cadore» ha reso (domenica 23 luglio) uno spettacolare omaggio di risonanza nazionale.

Settantacinque cordate di alpini, artiglieria da montagna, generi alpini, elicotteri, truppe elicotterate e calate sulle cuspidi di Cima Bois hanno ridato vita con mezzi moderni e tecniche avanzate ad una pagina di storia scritta lassù agli inizi della prima guerra mondiale dimostrando una comunità progrediente nel passaggio tra il primo centenario di vita degli alpini ed il secondo che sta per incominciare.

La giornata, alla quale hanno partecipato oltre 500 alpini in congedo della regione veneta alla presenza di numerose autorità militari e civili, tra cui il Comandante della Regione Militare Nord-Est, il comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, generale Andrea, il comandante della Brigata Cadore, generale Valditara, il Sindaco di Cortina, numerosi

Ecco, di nuovo, gli elicotteri, che con una serie di manovre sbarcano dopo averli portati nelle zone di schieramento iniziale i vari gruppi tiro e, in successione, pezzi e munizioni, mentre la riserva affluisce autoportata.

Quando il Direttore annuncia la fine dell'esercitazione un caloroso e spontaneo applauso saluta il successo dell'attacco e della manifestazione.

Ha preso quindi la parola il Cte del IV C.A. che dopo aver espresso il suo compiacimento per le prestazioni tattiche e alpinistiche dimostrate dai reparti impegnati nell'esercitazione, frutto di un severo e intenso addestramento, ha rivolto un vivo e cordiale saluto ai numerosi convenuti.

Tutti quindi si sono trasferiti nella zona, opportunamente organizzata, di distribuzione del rancio al campo dove un simpatico e consistente menù ha fraternamente unito Autorità, vecchi e bocia, militari in servizio e in congedo.

Consiglieri Nazionali e Presidenti di Sezione dell'ANA, ed una folla variegata di familiari venuti ad assistere con orgoglio a ciò che sapevano fare i loro figli (ne abbiamo addirittura avvicinato alcuni che provenivano dalla Toscana), era dedicata ad un ritratto altamente significativo: la continuità della tradizione, l'esaltazione della fratellanza alpina, l'omaggio agli alpini sussessuti nei primi cento anni di vita del Corpo all'insegna di «un arduo dovere».

E' incominciata con una esercitazione che ha tenuto il fiato sospeso nel silenzio delle Torri a strapiombo di Fal-



Un pezzo somigliato in marcia verso la sella per prendere posizione. Polenta e «Iuganeghe» per tutti.

zarego, che costituivano un scenario ciclopico ma di armonia e bellezza incomparabili, su cui si muovevano in direzione ovest centocinquanta alpini dell'ultima leva addestrati dalla «Cadore» nell'ordinaria «routine» dei corsi alpinistici; è scoppiata, all'improvviso, in un inferno di fumo, di esplosioni, di spari di gradicchio di rotondi striscianti a ridosso delle rocce nella fase conclusiva; ha strappato grida di plauso, battimani, commozione tra sventolato di cappelli e di fazzoletti all'indirizzo di quegli uomini discendenti ormai sulle creste ad esercitazione compiuta. Piccole sagome nere ritte sull'attenti tra pinnacoli e creste; i nostri ragazzi di oggi spesso a torto contestati. Applausi che riecheggiano l'entusiasmo d'uno stadio di eccezione, a partita vinta, all'indirizzo di atleti disciplinatamente e mirabilmente inseriti in un apparato degno di loro per capacità, preparazione, senso di responsabilità ed alta scuola.

Una esercitazione, come ha sottolineato il generale Valditara, primo elemento propulsore di così ardita attività, «che non era una messa in scena ma aveva il vago della credibilità per azioni realmente svolte su quelle cime». Ricalcava infatti, con concezioni e mezzi moderni un tema tattico che si era posto alla 4ª Armata negli ultimi giorni di maggio del 1915 e i combattimenti preliminari per l'occupazione del versante settentrionale della valle Costeana prima di passare all'investimento del Passo di Falzarego. Uno scopo, allora mancato, che si riproponeva oggi, a distanza di quasi sessant'anni, con truppe consistentemente addestrate all'uso di mezzi moderni per realizzare il fattore sorpresa. E fu veramente una sorpresa quando guardando alle pareti prospicienti all'osservatorio si sono viste, dopo due ore di silen-

zio denso di incognite, le cime brulicanti all'improvviso di uomini giunti da basso e dall'alto, in fusione numerica e dinamica, realizzando un'occasione improvvisa che per simultaneità e coordinamento di mezzi avrebbe reso impossibili le qualsiasi valide reazioni ad una difesa diradata quale era verso la fine di maggio del 1915 quella del tema tattico.

Poi l'incontro della fratellanza alpina sui prati di Falzarego, di fronte al Castelletto, ove semplici alpini reduci dalla grande guerra, penne bianche e penne nere, giovani imberbi ma già incalliti in ardite im-



«MONTE NEVE»

Il giorno 9 luglio la Brigata Alpina Orobica ha organizzato una manovra a fuoco in alta Val Ridanna. L'esercitazione, che rientrava nel quadro delle manifestazioni del Centenario, ha consentito un cordialissimo incontro tra gli Alpini in armi ed i rappresentanti delle Sezioni ANA della Lombardia accompagnati dal Presidente Na-

zionale Bertagnoli e dal vice Presidente Nazionale Franco Siccardi. Dall'osservatorio, posto ad oltre quota duemila, si è potuto inizialmente osservare il fuoco di artiglieria. Gli alpini, che guidati da terra, hanno centrato l'obiettivo con razzi e mitragliatrici. Il volume di fuoco si è fatto via via più intenso ed in appoggio agli alpini sono intervenute le artiglierie da montagna, le artiglierie pesanti campali, i mortai e le mitragliatrici. L'avanzare veloce degli uomini perfettamente muniti sul terreno sotto le traiettorie di tante armi rendeva la scena di un realismo impressionante.

Gli alpini dell'Orobica hanno saputo dimostrare che con l'entusiasmo giovanile e la perfetta preparazione acquisita sotto le armi, non esistono ostacoli insuperabili, siano essi frapposti dal terreno alpino o rappresentati dalla resistenza del nemico. Sotto lo sguardo critico dei «vecchi» essi hanno voluto provare di non es-

sera da meno di quanti li hanno preceduti.

A conclusione dell'esercitazione sono intervenuti gli elicotteri del IV Corpo d'Armata che hanno trasportato su posizioni più avanzate un reparto di artiglieria da montagna per assicurare un appoggio di fuoco agli alpini che, superate le posizioni nemiche, si spinge-

vano in profondità per conquistare l'obiettivo assegnato.

L'esercitazione ha avuto termine con la consegna da parte del Comandante della Brigata, Generale Enrico Petrovnel, di targhe alle sezioni ANA, i cui rappresentanti hanno espresso la soddisfazione per aver rivissuto una giornata da «Alpini».

si, con 3° centro un quadrato; numeri arabi colorati; lettere maiuscole e sarone, il tutto di sfocato fra anfratti e pareti rocciose.

Questa è la visione che la mattina del 25 luglio si presenta ai trecento visitatori che hanno raggiunto l'Osservatorio «percorrendo, in lunga varriopinta carovana di autovetture da ricognizione, l'ardua pista scavata sui fianchi della montagna.

Moltissimi Ufficiali in congedo, vecchi e giovani alpini delle sezioni ANA del Piemonte e della Liguria, studenti delle Scuole Medie Superiori si affiancano al Generale AN-



«COL DE MAURIN»

Poligono di COL DE MAURIN, ovvero un'ampia anfiteatro di guglie antiche e granitiche. Insetti nell'ambiente naturale si presentano gli obiettivi: enormi cerchi di sas-

prese di montagna si sono trovati l'uno a fianco dell'altro, gavetta alla mano, davanti a grandi polente e «Iuganeghe» ed al tradizionale «cuch» che era, come per le grandi occasioni di un tempo, «a contatto di gomito» come dicevano i vecchi di allora quando il cucchiaino vi si manteneva in piedi.

A conclusione, nel pomeriggio, l'omaggio ai Caduti nel grande Ossario di Pocol dedicato alle «Aquilie delle Tofane». E là, poche parole, molti presentatari, la deposizione di una corona ma anche qualche lacrima di commo-

Rino Cazzoli

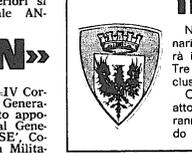


Si osservano i colpi che esplodono sugli obiettivi. L'incontro tra alpini alle armi e alpini in congedo.

pendii rocciosi e scoscesi, fra i detriti alluvionali, entro gli impluvi macchiati dal verde acervo dei 2500 m. di quota, palpitano le prime bianche sagome minute. Sono gli esploratori, i signori delle pareti e degli strapiombi. Fumate bianche, turchine, verdi si accendono a segnalare i rapidi spostamenti mentre artiglierie e mortai continuano la loro martellante azione neutraizzatrice. La voce dell'illustratore della esercitazione è accompagnata e chiarisce gli sposta-

re Alpina ed a molte altre Autorità Civili, fra le quali, con sciarpa tricolore al fianco, il Sindaco di ACCUGLIO, il simpatico ridente paese posto alla testata della VAL MAIRA.

La descrizione particolareggiata delle esercitazioni compiute di poco lo svolgimento: due razzi rossi e tre squilli di tromba, armoniosi e solenni, ne annunciano l'inizio. Immediatamente tutta la montagna ritrona ed una fitta ragnatela di nuvole azzurre si stampa sugli obiettivi di primo piano. Sui



Nel quadro delle celebrazioni del «Centenario» la Brigata Alpina «Tridentina» effettuerà il 16 settembre prossimo, nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, una esercitazione conclusiva.

Ci auguriamo che i «vecchi» siano numerosi attorno ai «bocci» i quali, come sempre, daranno prova della loro capacità e del loro grado di addestramento.



la quota elevata (2000 m.), erano esaltate dall'asprezza delle forme e dall'innevamento ancora accentuato.

Facevano da cornice al maestoso scenario del poligono, il M. TIARFIN, le catene del M. POPERA VAL GRANDE, delle ALPI PESARINE e del M. BIVERA.

rio con il programma, inizia la presentazione dell'esercitazione da parte del direttore Col. De Acutis, Cte 18° rgt. alpini.

Innanzitutto vengono illustrati gli scopi: vagliare il grado di addestramento raggiunto dai reparti, addestrare i Quadri alla soluzione dei mol-

e protette dal fuoco avversario raggiunge e sbarca a tergo della posizione un pl. di p. del genio. L'azione è funeata, gli elicotteri riprendono immediatamente il volo, mentre a terra si intravedono movimenti rapidi di nuclei di uomini.

Si tratta di un'azione di sorpresa, dal rovescio, condotta



1872

1972

Nell'ultimo numero del giornale abbiamo descritto la prima parte del Raid Alpinistico del Centenario delle Truppe Alpine attuate da quarantotto pattuglie di penne nere alle armi, dando luogo ad una gigantesca staffetta alpina lungo le Alpi.

Ed abbiamo paragonato l'itinerario lungo le cime e le valli alpine ad un ideale arco tricolore che univa alpini alle armi in congedo, penne nere e penne mozzate, truppe da montagna italiane e dei Paesi confinanti, portando un messaggio di fratellanza e di concordo.

Questo magnifico arco tricolore del «Centenario» si è concluso a Roma dove l'ultima pattuglia — costituita da un rappresentante per ciascuna delle varie pattuglie — ha avuto l'alto onore di essere ricevuta dal Presidente della Repubblica. E gli alpini attraverso le sudate fatiche del viaggio del Capo dello Stato, han-



renzo Validara il Sindaco di Dobbiaco, ufficiali e sottufficiali della «Tridentina», dei Carabinieri della Guardia di Finanza e alpini dei nostri Gruppi di San Candido, Dobbiaco, Cortina d'Ampezzo. Mentre la pattuglia del gruppo «Lanzo» da Landro sale al Rifugio Locatelli (m. 2405), la pattuglia del gruppo «Vicenza» depone una corona alla chiesetta votiva di Monte Piana. E' presente il comandante del IV Corpo d'Armata, generale Franco Andreis, con il comandante del battaglione «Bassano» e ufficiali e sottufficiali della «Tridentina».

Il giorno dopo — 8 luglio — appuntamento ai Piani di Lavaredo non solamente per la pattuglia n. 30 del battaglione «Belluno» e quella n. 31 del battaglione «Pieve di Cadore», ma per una massa consistente di alpini ai quali si unisce una folla multicolore di turisti ita-

IL "RAID DEL CENTENARIO"

no avuto il premio migliore per questa «impresa» che costituisce indubbio merito nelle più suggestive celebrazioni del «Centenario».

Al momento di andare in marcia «a il giornale» avevamo lasciato la pattuglia n. 22 del battaglione «Bolzano» al Rifugio Similiani (m. 3010). Il 3 luglio questa pattuglia effettua l'ascesa al Similiani (m. 3595) e sulla via del ritorno riceve il cambio della pattuglia n. 23 del gruppo di artiglieria da montagna «Verona» che, per Passo Gelato, si porta a Lavis e successivamente a Malga del Tumulio.

Di qui il giorno successivo il 4 luglio — la pattuglia n. 24 del gruppo «Asiago» passan-

di ALDO RASERO

do per la Vedretta di Malavalle e per il Rifugio Regina Elena, scende a Masseria da dove, in autocarro, raggiunge Colle Isarco.

Al Cimentero Ossario del Collo Isarco alpini in congedo delle Sezioni di Bolzano e Verona depongono una corona mentre rendono gli onori, oltre alla pattuglia, un picchetto armato «la fanfara della Brigata «Tridentina». Sono presenti: inoltre a numerosi alpini in congedo — il comandante del artiglieria da montagna e una rappresentativa di ufficiali e sottufficiali della Brigata «Tridentina».

Besolo omaggio ai nostri Caduti la pattuglia raggiunge il Cimentero Austro-Ungarico di Varra per accumulare nel ricordo quanti caduti della Patria sia pure in campi opposti. Alpini alle armi depongono una corona mentre rendono gli onori gli artiglieri del gruppo «Asiago» della pattuglia n. 24, gli alpini del battaglione «Bassano» della pattuglia n. 25, un picchetto armato e la fanfara della brigata «Tridentina». Sono presenti il comandante del Raggruppamento Servizi «Tridentina» con ufficiali e sottufficiali della «Tridentina», il Presidente della nostra Sezione di Bolzano Barelo con il Capogruppo di Bressanone, alpini di Bolzano, rappresentanti della locale Sezione «Gebirgsjäger» e del rappresentante del Comitato per il Cimentero Austro-Ungarico che ringraziano, visibilmente commossi per l'alto omaggio compiuto dai alpini.

All'alba del 5 luglio la pattuglia n. 25 — del battaglione

L'arco tricolore si è concluso Bolzano

Il cordiale incontro con i soldati austriaci e jugoslavi. La Fregata «Alpino» prende parte al Raid. La pattuglia rappresentativa di tutti i partecipanti al Raid ricevuta dal Presidente della Repubblica, dal Ministro della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.



«Bassano» — raggiunge San Giacomo di Vize in autocarro e di qui sale al Rifugio Monza (n. 2693) e prosegue per il Gran Pilastro (m. 3510). Al Gran Pilastro è in programma l'incontro con una pattuglia di «Cacciatori» austriaci e, per l'occasione sono saliti fino a quella quota il comandante del IV Corpo d'Armata, generale Franco Andreis, il comandante della brigata alpina «Tridentina», generale Raffaello Gandolfi, il comandante della VI brigata «Cacciatori» austriaci, generale Stampfer, ufficiali della «Tridentina», alpini della Sezione di Bolzano.

Il particolare motivo dell'incontro tra soldati della montagna e la maestosità dell'ambiente fanno sì che alpini e «cacciatori» fraternizzino come vecchi amici dimenticando la presenza del confine. Alpini e «cacciatori» si scambiano i distintivi di reparto e i rispet-

tivi berretti da montagna. Al generale Stampfer viene offerta una statuetta in bronzo ricordo del Raid. Il Presidente della Sezione di Bolzano offre alle due pattuglie un orifiamma. Un brindisi all'alpina da un motivo per inneggiare vicendevolmente agli alpini e ai «cacciatori» austriaci e per rinnovare calorosi saluti al momento del commiato.

Mentre la pattuglia del «Bassano» scende dal Gran Pilastro, la pattuglia n. 26 del battaglione «Trento» rende omaggio al Monumento all'Alpino di Brunico unitamente alla fanfara della «Tridentina». Sono presenti il comandante del 6° Alpini, ufficiali e sottufficiali della «Tridentina», i Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il Presidente della nostra Sezione di Genova dottor Ghigliotti, il Capigruppo di Brunico, Montguello, San Vigilio di Marebbe con

vari alpini, carabinieri, artiglieri e marinai in congedo. La pattuglia del «Trento» raggiunge poi Fonte alla Rocca e di qui sale al Rifugio Vetta d'Italia dove pernotta. All'alba del giorno dopo — 6 luglio — sale alla Vetta d'Italia (m. 2912) dove incontra alpini dei nostri Gruppi di Brunico, Montguello, San Vigilio di Marebbe e ufficiali e sottufficiali della «Tridentina» presente il comandante del 6° Alpini. Nello stesso giorno la pattuglia n. 27 del battaglione «Val Brenta» da Fonte alla Roccia si porta a Lavis e successivamente a Malga del Tumulio. Di qui la pattuglia n. 28 del gruppo «Vicenza»

liani e stranieri. Sono presenti il comandante del IV Corpo d'Armata, generale Franco Andreis, il comandante la brigata «Cadore», generale Lorenzo Validara, il Sindaco di Auronzo, De Florian, i comandanti del 7° alpini e del 6° da montagna, i comandanti dei battaglioni e dei Gruppi della «Cadore» il comandante il Gruppo Carabinieri di Belluno, un picchetto armato e la fanfara della brigata «Cadore». Per la nostra Associazione sono presenti il consigliere nazionale Luigi Menegotto, i presidenti della Sezione di Belluno, Cadore, Feltre, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Bassano del Grappa con vessilli, una quindicina di gagliardetti e nu-

ascensioni ed esprimono la loro viva ammirazione per gli alpini.

Con gli alpini della 75ª compagnia e salito sulla Cima Grande l'indomabile sciatore e rocciatore generale Bruno Gallorini, comandante le Truppe Carnia Cadore.

Sulla Cima Grande tre nostri alpini della Sezione di Marostica hanno offerto agli alpini in armi una fiamma tricolore con il nostro distintivo e la data a ricordo del Raid.

Al pranzo il Consigliere Nazionale Menegotto porta ai convenuti il saluto del Presidente Bertagnoni impegnato nell'Italia Centrale ed esprime il vivo compiacimento degli alpini in congedo ai reparti della



«Pieve di Cadore», la 38ª batteria, un picchetto armato, alpini della Sezione di Bolzano, Bolzano, Cadore, Marostica e Padova — viene deposta dagli alpini di Bolzano una corona all'altare della Madonna.

La pattuglia prosegue poi per il Rifugio Gallo Cedrone. Il giorno 10 luglio la pattuglia n. 32 del gruppo «Pieve di Cadore» parte dal Rifugio Gallo Cedrone, sale al Monte Elmo (m. 2643), Marostica (m. 2250) e per la Mutta raggiunge Montagna del Ferro dove riceve il cambio della pattuglia n. 33 del Gruppo «Agorò». Questa, per Cima Fragnon Monte Cavalhino (m. 2884) e Praturina, scende alla chiesetta dedicata dalla nostra Associazione agli vittime dell'eccidio di Cima Vallona. Particolarmente significativi questo omaggio degli alpini partecipanti al Raid ai loro commilitoni caduti nell'adempimento del dovere in tempo di pace.

Presso la chiesetta sono presenti i generali Gallorini e Validara, il comandante la Legione carabinieri di Bolzano, i comandanti del 7° alpini 6° da montagna, il nostro Consigliere nazionale Paolo De Pasoli, il comandante del gruppo Carabinieri di Belluno, i comandanti di battaglione e di gruppo della «Cadore», il Sindaco Santo Stefano di Cadore, i Presidenti delle nostre Sezioni di Belluno, Cadore, Marostica, Valdobbiadene, Feltre, Padova, Modena, alpini provenienti da quasi tutto il Veneto.

Con la pattuglia del gruppo «Agorò» la n. 34 del battaglione «Val Cismon», un picchetto armato e la fanfara della Brigata «Cadore».

Dopo la Messa, officiata dal Cappellano del gruppo, il Presidente depone una corona al Presidente della Sezione Cadore, Mario Bergamo, e depone una breve allocuzione. Attorno agli alpini alle armi e in congedo si stringe una folla multicolore di villaggiati giunti dai paesi vicini.

Il giorno 11 luglio la pattuglia n. 34 del battaglione «Val Cismon» per Casera Melin, Forcella Dignas, Forcella Manzon e Monte Peralba (m. 2160) e per il Col di Ganeva, Passo Volajà (m. 2112) raggiunge il Cimentero di Guerra di Timau.

Di qui il giorno successivo — il 12 luglio — la pattuglia n. 35 del battaglione «Feltre» sale a Monte Peralba (m. 2160) e per il Col di Ganeva, Passo Volajà (m. 2112) raggiunge il Cimentero di Guerra di Timau.

Al Passo della Sentinella il

«Cadore» per le imprese alpinistiche compiute.

Il 9 luglio, di buon mattino, la pattuglia n. 31 del battaglione «Pieve di Cadore» parte dal Rifugio Comici e, per Forcella Garbala, lungo la Strada degli alpini, che costituisce uno dei più superbi itinerari dolomitici, raggiunge il Passo della Sentinella dove sono ad attendere alpini della Sezione di Marostica con il Presidente, consigliere nazionale Menegotto, alpini della Sezione di Bolzano saliti dal versante di Sesto e un gruppo di alpini della Sezione di Marostica del Club Alpino Italiano. E' simpatico e significativo il fatto che la Sezione del C.A.I. di Marostica, fin dalla scorsa primavera, aveva incluso nel programma delle gite al Passo della Sentinella e la Strada degli alpini, proprio in questa data, per incontrarsi festosamente con gli alpini.

Al Passo della Sentinella

Menegotto offre al comandante la pattuglia una fiamma tricolore come quella offerta il giorno prima alla compagnia sulla Cima Grande.

La signora Bertella, moglie di un giovane ufficiale alpino di Marostica, offre al comandante la pattuglia una Targa ricordo che la Sezione del C.A.I. di Marostica ha voluto dedicare agli alpini del Raid impegnati in quel particolare itinerario alpinistico.

Per la squisita sensibilità dimostrata, un vivo grazie al C.A.I. di Marostica da queste colonne.

La pattuglia unitamente agli alpini in congedo, raggiunge Passo Monte Croce di Comelico dove sono ad attendere alpini della Sezione di Bolzano, con il Presidente Barelo, e della Sezione di Padova.

A Passo Monte Croce di Comelico — presenti il generale Gallorini, il generale Validara, il comandante del gruppo

Al Tempio Ossario di Timau, dove sono custodite le salme di 1778 Caduti della prima guerra mondiale, ha luogo una cerimonia semplice e suggestiva.

Sono presenti il generale Andreis, comandante del IV Corpo d'Armata, il generale Gallorini comandante le truppe Carnia Cadore, il colonnello Mischelich comandante il Raggruppamento alpini d'arresto, una folla rappresentativa di ufficiali e sottufficiali dei Presidi di Tolmezzo, Carnia e Paluzza, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, la nostra Sezione di Tolmezzo con il Presidente, generale Antoniaci, il Consiglio sezione, il vessillo, quattordici gagliardetti con rappresentanze dei Gruppi, tra le quali molto numerose quelle di Tolmezzo, Paluzza e Timau, combattenti e reduci con bandiera.

Particolarmente significativa la presenza di alcune delle

«donne portatrici» carniche di Timau, Cleulis e Paluzza che durante la guerra 1914-18 con gli alpini portando fin nelle trincee, sui monti della zona, viveri e munizioni.

Nel Tempio Ossario di Timau è tumulata la salma dell'eroico soldato portatore della medaglia d'argento al valor militare «alla memoria» ed al cui nome è intitolata la caserma di Paluzza dove ha sede il battaglione «Mondovì». Questa «portatrice» è stata colpita a morte da un cecchino austriaco nell'inverno del 1916 fra le nevi del Malpasso sopra Pramsoio mentre si concedeva un po' di riposo dopo aver portato il suo carico di munizioni agli alpini in trincea.

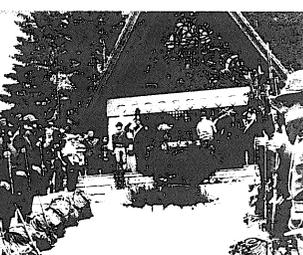
Recentemente le «portatrici» hanno ottenuto la qualifica di combattenti e sono state insignite dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Presenti un picchetto armato dell'arresto e la fanfara della Brigata «Cadore», la pattuglia n. 35 del battaglione «Feltre», passa la simbolica consegna della prosecuzione del Raid alla pattuglia n. 36 del battaglione «Val Tagliamento» e i componenti le pattuglie si scambiano alcuni doni. Il presidente della Sezione di Tolmezzo, generale Antoniaci, rivolge ai componenti le pattuglie il saluto e l'augurio, degli alpini carniche in congedo e offre loro una medaglia ricordo.

Successivamente ha luogo la cerimonia di omaggio ai Caduti dell'interno del Tempio. Celebra la Messa il cappellano Alpino, raggruppamento, don Pedrazzini il quale con toccanti parole ricorda i Caduti alpini e il centenario delle Truppe Alpine, raggruppamento, in compagnia con le note solenni di «Stellus Alpibus». Alpini dell'11 battaglione «Feltre» in congedo depongono poi due corone al suono della «Leggenda del Passo».

All'alba del 13 luglio la pattuglia n. 36 del battaglione «Val Tagliamento» parte da Timau e per Passo Monte Croce di Garbale, il monte Pal Piccolo, Freikefoll, Pal Grande, Cima Avostanis, raggiunge Stua di Ramaz, L'itinerario di questa pattuglia, costituisce un pellegrinaggio a monti e valli che nel corso della guerra 1914-18 furono testimoni dell'indomito valore degli alpini friulani e carnici.

Su il Rifugio Marinelli, via la pattuglia n. 37 del battaglione «Val Fella» che per



A conclusione del «Raid Alpinistico del Centenario» il nostro Presidente Bertagnoni ha consegnato al Capo dello Stato — onorevole Giovanni Leone — il seguente messaggio:

Roma, 20 luglio 1972

Signor Presidente, si conclude oggi — qui davanti a Lei — il Raid alpinistico, la più significativa delle manifestazioni che gli alpini hanno voluto nel quadro della celebrazione del Centenario della loro costituzione. Giovani alpini hanno steso un simbolico nastro tricolore dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie lungo tutto l'arco alpino, e attraverso l'Adriatico, l'Appennino Abruzzese fino a Roma. In questo nastro tricolore si sono inserite le bandiere dei Paesi confinanti dando luogo ad incontri significativi a conferma della identità di sentimenti fra le popolazioni al di qua e al di là delle Alpi nella dedizione alla Patria e al dovere, come auspicio di una nuova e più alta comprensione dei diritti e dei doveri dell'uomo. Signor Presidente, non solo superstiti della prima guerra, reduci d'Africa, d'Albania, di Russia, ma anche giovani che pure essi in tempo di pace hanno dato il loro contributo di vite nell'adempimento del dovere, sono accorsi dalle valli e dalle più lontane pianure verso l'alto, su per le cime per incontrare questi soldati nei quali si riconoscono, che, seguendo le varie pattuglie, abbiamo constatato quante decine di migliaia di persone di ogni età e di ogni sesso, con il più sincero intento di dimostrare la loro solidarietà verso coloro che dall'orgoglio di essere stati soldati hanno tratto e traggono un impegno di disciplina interiore per affermare quei valori morali senza i quali la vita è pura materialistica sopravvivenza.

Queste manifestazioni di solidarietà e di simpatia verso le penne nere hanno trovato riscontro nel consenso delle centinaia di migliaia di italiani che si sono stretti attorno a noi in occasione delle nostre adunate annuali. Uomini e donne di ogni età con gli occhi lucidi di commozione ci hanno ringraziato per aver portato una ventata di aria pura, di italianità, di amor di Patria in questi momenti così tesi della vita nazionale.

Signor Presidente, grati per la simpatia da Lei ripetutamente dimostrata nei riguardi degli alpini, le affidiamo queste nostre espressioni spontanee e sincere che — senza tema di presunzione — sappiamo che esprimono il pensiero non solo dei duecentocinquanta alpini dell'Associazione, dai più anziani ai giovanissimi, ma di milioni di italiani che hanno dimostrato di condividere i nostri ideali e le nostre aspirazioni maturate in cento anni di arduo dovere.

Franco Bertagnoni

Ravinis, Monte Palon e Pontebba raggiunge Tarvisio.

A Tarvisio la Brigata «Julia» assume simbolicamente la responsabilità della fanfara intonando la marcia del Ron Carozza da quel momento saranno le pattuglie dei suoi reparti a procedere sui monti al mare e di fratellanza stoffata. Ed i comandanti delle pattuglie si passano dall'uno all'altro, quale testimone, una piccola con una drappella della Brigata, simbolica consegna del significato di questa lunga galoppata attraverso le Alpi per ricordare i cento anni di vita delle Truppe Alpine.

Presentiamo al cambio tra la pattuglia del battaglione «Val Fella» e la n. 38 del gruppo «Belluno» il comandante della Brigata «Julia», generale Mario Gariboldi, ufficiali e sottufficiali della «Julia», dell'11° raggruppamento, dei Carabinieri della Guardia di Finanza, un picchetto armato della «Julia», alpini e artiglieri della «Julia», alpini del nostro Gruppo di Tarvisio — il comandante consegna una corona al monumento ai Caduti — e rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con alla testa il comm. Lindaver presidente dei Combattenti e Reduci di Tarvisio.

Presenti pure il Sindaco di Tarvisio con il Gonfalone del Comune ed alcuni assessori, il Commissario di P.S. dottor Marra e il dott. Viotto dell'Azienda Forestale.

All'alba del giorno 14 la pattuglia del gruppo «Belluno» raggiunge Fusine in autocarro e qui sale a Portonovo accompagnata da nostri alpini del Gruppo di Tarvisio.

A La Portinice è in programma l'incontro con la pattuglia di soldati jugoslavi della Brigata alpina di Kranj. Alle 7,30, ora prevista per l'incontro, sono presenti al passo il generale Gariboldi, comandante della «Julia», ufficiali del commando di Brigata con un interprete, elementi del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, i membri del Club Alpino Italiano, giornalisti italiani e jugoslavi e della R.T.V. di Trieste.

Per la nostra Associazione sono presenti il Consigliere della Sezione di Udine Federico Buliani, alpini di Tarvisio e di Pontebba.

La pattuglia jugoslava è costituita da un comandante, Danilo, un vicecomandante, sergente maggiore Stojanovic Vlado, e da otto militari di truppa con un interprete. L'incontro iniziale delle due pattuglie avviene sulla impervia linea di confine, che non offre spazio dove i due gruppi di soldati jugoslavi si scambino doni. Al comandante della pattuglia jugoslava vengono offerti due statuetto in bronzo, componenti la pattuglia distintivi, paglia, medaglie e francobolli del contrabbando tutto porta a Borgo Lischiazze.

Da parte della «Julia» e degli alpini del Gruppo di Tarvisio. Al comandante della nostra pattuglia viene offerta una album di fotografie della Brigata alpina di Kranj) e agli artiglieri della Brigata alpina di Tarvisio l'Armata Popolare jugoslava.

Terminata questa parte ufficiale dell'incontro tutti i militari e i borghesi italiani vengono a cento metri dal jugoslavo al di sotto della linea di consulti, dove gli jugoslavi hanno preparato lo spuntino alla montanara — superata la rigidità formale dell'incontro, si fa un libero scambio di doni, italiani e jugoslavi fraternizzano amichevolmente. Nel corso dei brevi brindisi di saluto della Brigata alpina viene messa in risalto l'amicizia tra le truppe da montagna e i loro comandi, più stretti rapporti tra i due popoli e le rispettive Forze Armate, la maggiore conoscenza e comprensione.

Per la quarta volta, su quattro frontiere diverse, gli alpini del Raid del «Centenario» annullano — sia pure per breve tempo — la linea di confine portando ai soldati della montagna delle Nazioni confinanti quel messaggio di fratellanza umana e di fratellanza mondiale cui farà cenno in Roma il generale Francesco Meru — Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — nel salutare l'ultima pattuglia.

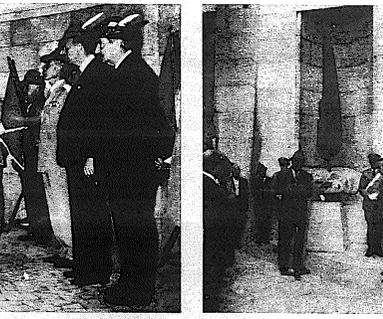
La pattuglia del Gruppo «Belluno» da La Portinice, per il Monte Mangart, si porta a Sella Nevea dove si incontra con la pattuglia n. 30 del battaglione «Torlazzo». Vengono deposti fiori alla lapide che ricorda il capitano Emiljusz Mulsch, eroico difensore delle posizioni di Sella Nevea durante la prima guerra mondiale e appassionato ed emerso studioso della montagna e delle sue genti.

Sono presenti a Sella Nevea

qui si incontra con la pattuglia n. 40 del Gruppo «Osoppe» alla quale passa la consegna ideale del Raid e la piccozza con drappella della «Julia».

Il giorno dopo — 16 luglio — la pattuglia n. 40 parte da Borgo Lischiazze e, per Sella Carozza, raggiunge il Passo di Tanamea dove è ad attendere la pattuglia n. 41 del Gruppo «Udine».

Qui viene celebrata una Messa da Padre Ascanio capellano della nostra Sezione di Udine presenti il generale Galardi, comandante le Truppe Carnia Cadore, il generale Gariboldi, comandante la Brigata Alpina «Julia», il colonnello Toledo Capo di S.M. delle Truppe Carnia Cadore, il colonnello Alberghini, comandante del 52° reggimento fanteria d'armato, il colonnello Cirrone, direttore dell'Ospedale Militare di Udine, un picchetto armato e la fanfara della Brigata «Julia», ufficiali,



Il colonnello Cesare Toledo capo di S.M. del Commando Truppe Carnia Cadore, il colonnello Angelo Biglino comandante del 3° artiglieria da montagna, il maggiore Padre Edelmis dell'Esercito germanico, ospite della «Julia», alpini e artiglieri della «Julia».

Il 15 luglio la pattuglia del commando di Brigata con un interprete, elementi del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, i membri del Club Alpino Italiano, giornalisti italiani e jugoslavi e della R.T.V. di Trieste.

Per la nostra Associazione sono presenti il Consigliere della Sezione di Udine Federico Buliani, alpini di Tarvisio e di Pontebba.

La pattuglia jugoslava è costituita da un comandante, Danilo, un vicecomandante, sergente maggiore Stojanovic Vlado, e da otto militari di truppa con un interprete. L'incontro iniziale delle due pattuglie avviene sulla impervia linea di confine, che non offre spazio dove i due gruppi di soldati jugoslavi si scambino doni. Al comandante della pattuglia jugoslava vengono offerti due statuetto in bronzo, componenti la pattuglia distintivi, paglia, medaglie e francobolli del contrabbando tutto porta a Borgo Lischiazze.

Da parte della «Julia» e degli alpini del Gruppo di Tarvisio. Al comandante della nostra pattuglia viene offerta una album di fotografie della Brigata alpina di Kranj) e agli artiglieri della Brigata alpina di Tarvisio l'Armata Popolare jugoslava.

Terminata questa parte ufficiale dell'incontro tutti i militari e i borghesi italiani vengono a cento metri dal jugoslavo al di sotto della linea di consulti, dove gli jugoslavi hanno preparato lo spuntino alla montanara — superata la rigidità formale dell'incontro, si fa un libero scambio di doni, italiani e jugoslavi fraternizzano amichevolmente. Nel corso dei brevi brindisi di saluto della Brigata alpina viene messa in risalto l'amicizia tra le truppe da montagna e i loro comandi, più stretti rapporti tra i due popoli e le rispettive Forze Armate, la maggiore conoscenza e comprensione.

Il colonnello Cesare Toledo capo di S.M. del Commando Truppe Carnia Cadore, il colonnello Angelo Biglino comandante del 3° artiglieria da montagna, il maggiore Padre Edelmis dell'Esercito germanico, ospite della «Julia», alpini e artiglieri della «Julia».

Il 15 luglio la pattuglia del commando di Brigata con un interprete, elementi del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, i membri del Club Alpino Italiano, giornalisti italiani e jugoslavi e della R.T.V. di Trieste.

Per la nostra Associazione sono presenti il Consigliere della Sezione di Udine Federico Buliani, alpini di Tarvisio e di Pontebba.

La pattuglia jugoslava è costituita da un comandante, Danilo, un vicecomandante, sergente maggiore Stojanovic Vlado, e da otto militari di truppa con un interprete. L'incontro iniziale delle due pattuglie avviene sulla impervia linea di confine, che non offre spazio dove i due gruppi di soldati jugoslavi si scambino doni. Al comandante della pattuglia jugoslava vengono offerti due statuetto in bronzo, componenti la pattuglia distintivi, paglia, medaglie e francobolli del contrabbando tutto porta a Borgo Lischiazze.

Da parte della «Julia» e degli alpini del Gruppo di Tarvisio. Al comandante della nostra pattuglia viene offerta una album di fotografie della Brigata alpina di Kranj) e agli artiglieri della Brigata alpina di Tarvisio l'Armata Popolare jugoslava.

Terminata questa parte ufficiale dell'incontro tutti i militari e i borghesi italiani vengono a cento metri dal jugoslavo al di sotto della linea di consulti, dove gli jugoslavi hanno preparato lo spuntino alla montanara — superata la rigidità formale dell'incontro, si fa un libero scambio di doni, italiani e jugoslavi fraternizzano amichevolmente. Nel corso dei brevi brindisi di saluto della Brigata alpina viene messa in risalto l'amicizia tra le truppe da montagna e i loro comandi, più stretti rapporti tra i due popoli e le rispettive Forze Armate, la maggiore conoscenza e comprensione.

Il colonnello Cesare Toledo capo di S.M. del Commando Truppe Carnia Cadore, il colonnello Angelo Biglino comandante del 3° artiglieria da montagna, il maggiore Padre Edelmis dell'Esercito germanico, ospite della «Julia», alpini e artiglieri della «Julia».

Il 15 luglio la pattuglia del commando di Brigata con un interprete, elementi del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, i membri del Club Alpino Italiano, giornalisti italiani e jugoslavi e della R.T.V. di Trieste.

Per la nostra Associazione sono presenti il Consigliere della Sezione di Udine Federico Buliani, alpini di Tarvisio e di Pontebba.

La pattuglia jugoslava è costituita da un comandante, Danilo, un vicecomandante, sergente maggiore Stojanovic Vlado, e da otto militari di truppa con un interprete. L'incontro iniziale delle due pattuglie avviene sulla impervia linea di confine, che non offre spazio dove i due gruppi di soldati jugoslavi si scambino doni. Al comandante della pattuglia jugoslava vengono offerti due statuetto in bronzo, componenti la pattuglia distintivi, paglia, medaglie e francobolli del contrabbando tutto porta a Borgo Lischiazze.

Da parte della «Julia» e degli alpini del Gruppo di Tarvisio. Al comandante della nostra pattuglia viene offerta una album di fotografie della Brigata alpina di Kranj) e agli artiglieri della Brigata alpina di Tarvisio l'Armata Popolare jugoslava.

Terminata questa parte ufficiale dell'incontro tutti i militari e i borghesi italiani vengono a cento metri dal jugoslavo al di sotto della linea di consulti, dove gli jugoslavi hanno preparato lo spuntino alla montanara — superata la rigidità formale dell'incontro, si fa un libero scambio di doni, italiani e jugoslavi fraternizzano amichevolmente. Nel corso dei brevi brindisi di saluto della Brigata alpina viene messa in risalto l'amicizia tra le truppe da montagna e i loro comandi, più stretti rapporti tra i due popoli e le rispettive Forze Armate, la maggiore conoscenza e comprensione.

Pescara. A bordo de «L'ALPINO», il Presidente Bertagnoli e il Comandante Ruggiero.

Carnaccio, Tempio ai Caduti. Dispersi al fronte russo. Don Caneva ricorda i Caduti.

Trieste. Il dott. Vitas consegna la «penna di bronzo al Sindaco.

Roma. Il generale Meru passa in rassegna la pattuglia.

Roma. Quirinale. I componenti la pattuglia ascoltano la parola del Presidente Leone.

Pescara. Alpini e marinai schierati sul ponte di volo de «L'ALPINO». Attorno alla nave le imbarcazioni con gli alpini di Pescara.

Gli stessi, il giorno dopo — 17 luglio — salgono a Monte Matajur (m. 1641), che ha dato il nome ad un eroico battaglione del 8° alpini e scendono a Montemaggiore dove ricevono il cambio dalla pattuglia n. 43 del battaglione «Cividade».

Quest'ultima, per S. Martino e Drenchia, si porta a Casoli. Presenti al cambio il Consigliere Nazionale Speogna, il Vicepresidente della Sezione di Udine rag. Guglielmo De Eellis, pronuncia una breve allocuzione sul significato del Raid.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la pattuglia n. 41 del Gruppo «Udine» raggiunge il Faro dedicato ai Caduti della Divisione «Julia» a Monti La Bernarda dove è ad attendere la pattuglia n. 42 del Gruppo «Conegliano». Alpini della «Julia» e alpini della nostra Sezione di Udine rendono omaggio ai Caduti con la deposizione di corone. Sono presenti il generale Gariboldi, il colonnello Toledo, il colonnello

componenti la pattuglia, durante il percorso lungo le convalle del Natissone, vengono fatti segno a manifestazioni di vivissima simpatia che dimostrano il profondo sentimento italiano e di attaccamento alle truppe alpine che anima la popolazione di quelle zone di confine. Il messaggio di concordia e di fratellanza portato dalle pattuglie del Raid lungo le Alpi continua il suo cammino.

Gli alpini del «Cividade» non possono non fare sosta nella città della quale portano orgogliosamente il nome e verso sera la pattuglia è presente nel giardino della Villa Comunale quando gli alpini della sezione Cividade depongono una corona al monumento ai Caduti.

Sono presenti il Generale Gariboldi, il Senatore Guglielmo Pelizzo Sindaco di Cividade, il colonnello Toledo, il colonnello Mazzecca comandante del 76° fanteria, il dott. Rizza co-

mandante il Settore P.S. di Frontiera, ufficiali e sottufficiali della «Julia», dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, un picchetto armato e la fanfara della «Julia». Per l'Associazione è presente il Consigliere Nazionale Aldo Speogna, Presidente della Sezione di Cividade con Vessillo, Gagliardetti e numerosi alpini oltre a rappresentanti delle varie Associazioni.

Al pranzo, offerto dalla Sezione di Cividade, viene fatto omaggio ai componenti la pattuglia di una medaglia commemorativa del «Centenario» con la parola del Presidente Leone.

Pescara. Alpini e marinai schierati sul ponte di volo de «L'ALPINO». Attorno alla nave le imbarcazioni con gli alpini di Pescara.

Gli stessi, il giorno dopo — 17 luglio — salgono a Monte Matajur (m. 1641), che ha dato il nome ad un eroico battaglione del 8° alpini e scendono a Montemaggiore dove ricevono il cambio dalla pattuglia n. 43 del battaglione «Cividade».

Quest'ultima, per S. Martino e Drenchia, si porta a Casoli. Presenti al cambio il Consigliere Nazionale Speogna, il Vicepresidente della Sezione di Udine rag. Guglielmo De Eellis, pronuncia una breve allocuzione sul significato del Raid.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la pattuglia n. 41 del Gruppo «Udine» raggiunge il Faro dedicato ai Caduti della Divisione «Julia» a Monti La Bernarda dove è ad attendere la pattuglia n. 42 del Gruppo «Conegliano». Alpini della «Julia» e alpini della nostra Sezione di Udine rendono omaggio ai Caduti con la deposizione di corone. Sono presenti il generale Gariboldi, il colonnello Toledo, il colonnello

mandante il Settore P.S. di Frontiera, ufficiali e sottufficiali della «Julia», dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, un picchetto armato e la fanfara della «Julia». Per l'Associazione è presente il Consigliere Nazionale Aldo Speogna, Presidente della Sezione di Cividade con Vessillo, Gagliardetti e numerosi alpini oltre a rappresentanti delle varie Associazioni.

Al pranzo, offerto dalla Sezione di Cividade, viene fatto omaggio ai componenti la pattuglia di una medaglia commemorativa del «Centenario» con la parola del Presidente Leone.

Pescara. Alpini e marinai schierati sul ponte di volo de «L'ALPINO». Attorno alla nave le imbarcazioni con gli alpini di Pescara.

Gli stessi, il giorno dopo — 17 luglio — salgono a Monte Matajur (m. 1641), che ha dato il nome ad un eroico battaglione del 8° alpini e scendono a Montemaggiore dove ricevono il cambio dalla pattuglia n. 43 del battaglione «Cividade».

Quest'ultima, per S. Martino e Drenchia, si porta a Casoli. Presenti al cambio il Consigliere Nazionale Speogna, il Vicepresidente della Sezione di Udine rag. Guglielmo De Eellis, pronuncia una breve allocuzione sul significato del Raid.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la pattuglia n. 41 del Gruppo «Udine» raggiunge il Faro dedicato ai Caduti della Divisione «Julia» a Monti La Bernarda dove è ad attendere la pattuglia n. 42 del Gruppo «Conegliano». Alpini della «Julia» e alpini della nostra Sezione di Udine rendono omaggio ai Caduti con la deposizione di corone. Sono presenti il generale Gariboldi, il colonnello Toledo, il colonnello

truppe alpine, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza. Tra le autorità civili il Sindaco di Trieste ing. Spaccini, il Vice Commissario del Governo dott. Miceli, il Consigliere regionale Morelli per il Presidente della Regione, il Questore dott. D'Anchise. Rende gli onori un picchetto armato con fanfara della «Julia» e sono presenti ufficiali, sottufficiali e marinai de «L'Alpino». Con il nostro Presidente i rappresentanti dell'Associazione già presenti a Redipugia, Vessilli e Gagliardetti ai quali si affiancano le insegne delle Associazioni dei Fanti, Paracadutisti, Artiglieri, Marina, Arditi, Lega Navale, «Ragazzi del 99» e altri.

Il Presidente della Sezione di Trieste dott. Roberto Vitas dopo aver rivolto il suo saluto alle autorità, agli alpini della «Julia», alla pattuglia, al sindaco di Trieste, si ringrazia il Comune di Trieste

ste che ha consentito la sistemazione della «penna» nei pressi della cella di Oberdan. Ricorda il sacrificio del Martire e le otto medaglie d'oro triestine consegna simbolicamente al Sindaco la «penna» che, per noi alpini è sacra perché imbevibile di sudore, di fango, di neve, di lacrime di sangue, di tanto sangue».

Il Sindaco nel ringraziare ricorda il significato emotivo del gesto in quanto nel 1968, proprio accanto alla cella di Oberdan, cominceranno le celebrazioni del cinquantenario della redazione di Trieste. Ricorda i cento anni degli alpini e i cinquanta anni del commando tra i marinai e gli alpini in quanto Trieste è tra le Alpi e il mare. «E' un incontro semplice», conclude, «come lo sanno fare gli alpini e viene fatto da un solo uomo, il simbolo tra i più cari a tutti gli italiani e a tutti i triestini non affidato alla pueria ma a un uomo, alla sensibilità dei triestini».

Il fofo gruppo delle autorità, con il sindaco, la fanfara, la pattuglia, i marinai, gli alpini si recano poi al Castello di San Giusto. Il Presidente Bertagnoli depongono due corone al Monumento ai Caduti sotto la pioggia.

Al pranzo, offerto dalla Sezione di Trieste alle autorità, alla pattuglia, ai marinai e di altri ufficiali del «distacco Alpino».

La notte dormiamo profondamente nella cuccetta di qualche ufficiale giovane che «deve farsi le ossa», come dice il Capitano di Frangia Ruggiero comandante della Fregata «Alpino», numerosi ufficiali delle

noi sono «arabo», ma «L'Alpino» si stacca dal molo con una dolcezza di movimenti sorprendente. Il comandante Ruggiero, il comandante Gagliardetti, il comandante Ruggiero ringrazia ricordando le affinità che uniscono alpini e marinai. Dice che lui e i suoi marinai sono orgogliosi del nome che portano, «L'Alpino», e sono lieti di aver trasportato la pattuglia e di avere in tal modo partecipato attivamente alle celebrazioni del «Centenario».

Su rammarica della permanenza troppo breve e offre al Presidente e al tenente colonnello Di Raffaele, per la «Julia», la targa de «L'Alpino», a noi la medaglia in argento e ai componenti la pattuglia la medaglia con il nostro della «Julia». Il tenente colonnello Di Raffaele, per la «Julia», una statua di alpino in bronzo e agli ufficiali il distintivo del battaglione «Gemona».

Nel momento in cui il Presidente Bertagnoli abbraccia il comandante del commando, comprendiamo che la partecipazione della Fregata «Alpino» al Raid e alle celebrazioni del «Centenario» ha un significato che va oltre il trasporto della pattuglia da Trieste a Portonovo. Il Capitano di Frangia Ruggiero, comandante le Truppe Carnia Cadore, mentre il trombettiere suona il silenzio fuori d'ordinanza. Sono presenti il Sindaco D'Incecco — che ha anche fatto affiggere un manifesto di saluto dal mare — il Capitano di Frangia Ruggiero comandante della Fregata «Alpino», numerosi ufficiali delle

ste che ha consentito la sistemazione della «penna» nei pressi della cella di Oberdan. Ricorda il sacrificio del Martire e le otto medaglie d'oro triestine consegna simbolicamente al Sindaco la «penna» che, per noi alpini è sacra perché imbevibile di sudore, di fango, di neve, di lacrime di sangue, di tanto sangue».

Il Sindaco nel ringraziare ricorda il significato emotivo del gesto in quanto nel 1968, proprio accanto alla cella di Oberdan, cominceranno le celebrazioni del cinquantenario della redazione di Trieste. Ricorda i cento anni degli alpini e i cinquanta anni del commando tra i marinai e gli alpini in quanto Trieste è tra le Alpi e il mare. «E' un incontro semplice», conclude, «come lo sanno fare gli alpini e viene fatto da un solo uomo, il simbolo tra i più cari a tutti gli italiani e a tutti i triestini non affidato alla pueria ma a un uomo, alla sensibilità dei triestini».

Il fofo gruppo delle autorità, con il sindaco, la fanfara, la pattuglia, i marinai, gli alpini si recano poi al Castello di San Giusto. Il Presidente Bertagnoli depongono due corone al Monumento ai Caduti sotto la pioggia.

Al pranzo, offerto dalla Sezione di Trieste alle autorità, alla pattuglia, ai marinai e di altri ufficiali del «distacco Alpino».

La notte dormiamo profondamente nella cuccetta di qualche ufficiale giovane che «deve farsi le ossa», come dice il Capitano di Frangia Ruggiero comandante della Fregata «Alpino», numerosi ufficiali delle

Gagliardetti verdi e cappelli alpini. Sono gli alpini abruzzesi che portano alla pattuglia il saluto dal mare. Tra questi il Consigliere Nazionale generale Giacomo Lombardi, che sale a bordo de «L'Alpino», e il generale Guido Rodorigo.

Sul ponte di volo, schierata la pattuglia de «Gemona», un'equale pattuglia di marinai, l'equipaggio e tutti noi, il comandante, Bertagnoli, un alpino e un marinaio lanciano in mare due corone di alloro per rendere onore ai marinai Caduti e agli alpini del «Gemona» periti in Adriatico. Sorvolano la nave tre aerei F 104 del 5° Stormo di Rimini ed Esercito. Marina e Aeronautica sono così simbolicamente uniti in questo atto di omaggio agli uomini di terra, di mare e del cielo, caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Il Presidente Bertagnoli con brevi parole offre «da alpino a marina» una targa in argento

ste che ha consentito la sistemazione della «penna» nei pressi della cella di Oberdan. Ricorda il sacrificio del Martire e le otto medaglie d'oro triestine consegna simbolicamente al Sindaco la «penna» che, per noi alpini è sacra perché imbevibile di sudore, di fango, di neve, di lacrime di sangue, di tanto sangue».

Il Sindaco nel ringraziare ricorda il significato emotivo del gesto in quanto nel 1968, proprio accanto alla cella di Oberdan, cominceranno le celebrazioni del cinquantenario della redazione di Trieste. Ricorda i cento anni degli alpini e i cinquanta anni del commando tra i marinai e gli alpini in quanto Trieste è tra le Alpi e il mare. «E' un incontro semplice», conclude, «come lo sanno fare gli alpini e viene fatto da un solo uomo, il simbolo tra i più cari a tutti gli italiani e a tutti i triestini non affidato alla pueria ma a un uomo, alla sensibilità dei triestini».

Il fofo gruppo delle autorità, con il sindaco, la fanfara, la pattuglia, i marinai, gli alpini si recano poi al Castello di San Giusto. Il Presidente Bertagnoli depongono due corone al Monumento ai Caduti sotto la pioggia.

Al pranzo, offerto dalla Sezione di Trieste alle autorità, alla pattuglia, ai marinai e di altri ufficiali del «distacco Alpino».

La notte dormiamo profondamente nella cuccetta di qualche ufficiale giovane che «deve farsi le ossa», come dice il Capitano di Frangia Ruggiero comandante della Fregata «Alpino», numerosi ufficiali delle

noi sono «arabo», ma «L'Alpino» si stacca dal molo con una dolcezza di movimenti sorprendente. Il comandante Ruggiero, il comandante Gagliardetti, il comandante Ruggiero ringrazia ricordando le affinità che uniscono alpini e marinai. Dice che lui e i suoi marinai sono orgogliosi del nome che portano, «L'Alpino», e sono lieti di aver trasportato la pattuglia e di avere in tal modo partecipato attivamente alle celebrazioni del «Centenario».

Su rammarica della permanenza troppo breve e offre al Presidente e al tenente colonnello Di Raffaele, per la «Julia», la targa de «L'Alpino», a noi la medaglia in argento e ai componenti la pattuglia la medaglia con il nostro della «Julia». Il tenente colonnello Di Raffaele, per la «Julia», una statua di alpino in bronzo e agli ufficiali il distintivo del battaglione «Gemona».

Nel momento in cui il Presidente Bertagnoli abbraccia il comandante del commando, comprendiamo che la partecipazione della Fregata «Alpino» al Raid e alle celebrazioni del «Centenario» ha un significato che va oltre il trasporto della pattuglia da Trieste a Portonovo. Il Capitano di Frangia Ruggiero, comandante le Truppe Carnia Cadore, mentre il trombettiere suona il silenzio fuori d'ordinanza. Sono presenti il Sindaco D'Incecco — che ha anche fatto affiggere un manifesto di saluto dal mare — il Capitano di Frangia Ruggiero comandante della Fregata «Alpino», numerosi ufficiali delle

noi sono «arabo», ma «L'Alpino» si stacca dal molo con una dolcezza di movimenti sorprendente. Il comandante Ruggiero, il comandante Gagliardetti, il comandante Ruggiero ringrazia ricordando le affinità che uniscono alpini e marinai. Dice che lui e i suoi marinai sono orgogliosi del nome che portano, «L'Alpino», e sono lieti di aver trasportato la pattuglia e di avere in tal modo partecipato attivamente alle celebrazioni del «Centenario».

Su rammarica della permanenza troppo breve e offre al Presidente e al tenente colonnello Di Raffaele, per la «Julia», la targa de «L'Alpino», a noi la medaglia in argento e ai componenti la pattuglia la medaglia con il nostro della «Julia». Il tenente colonnello Di Raffaele, per la «Julia», una statua di alpino in bronzo e agli ufficiali il distintivo del battaglione «Gemona».

Nel momento in cui il Presidente Bertagnoli abbraccia il comandante del commando, comprendiamo che la partecipazione della Fregata «Alpino» al Raid e alle celebrazioni del «Centenario» ha un significato che va oltre il trasporto della pattuglia da Trieste a Portonovo. Il Capitano di Frangia Ruggiero, comandante le Truppe Carnia Cadore, mentre il trombettiere suona il silenzio fuori d'ordinanza. Sono presenti il Sindaco D'Incecco — che ha anche fatto affiggere un manifesto di saluto dal mare — il Capitano di Frangia Ruggiero comandante della Fregata «Alpino», numerosi ufficiali delle

noi sono «arabo», ma «L'Alpino» si stacca dal molo con una dolcezza di movimenti sorprendente. Il comandante Ruggiero, il comandante Gagliardetti, il comandante Ruggiero ringrazia ricordando le affinità che uniscono alpini e marinai. Dice che lui e i suoi marinai sono orgogliosi del nome che portano, «L'Alpino», e sono lieti di aver trasportato la pattuglia e di avere in tal modo partecipato attivamente alle celebrazioni del «Centenario».

ARGENTINA

Commemorato il 24 maggio

Domenica 28 maggio gli Alpini della Sezione Argentina hanno ancora una volta tenuto fede alla tradizione: per commemorare l'effemeride patria del 24 maggio e nello stesso tempo la ricorrenza argentina del 25 de Mayo si sono dati convegno alla Casa di riposo per anziani di S. Justo retta dalla Soc. It. di Beneficenza Argentina, sempre presenti in tutte le manifestazioni alpine, anche questa volta prestarono la loro simpatia. Il Comandante Gallot, Comandante la base aerea di Moron inviò un trombettiere per squillare l'attenti ed il silenzio nel momento in cui gli Alpini disponevano una corona ai piedi del monumento che, nel luogo, ricorda i Caduti Italiani. Ai Club « Stella Alpina » e i caducieri alpini avevano preparato il succulento rancio servito con premura e gentilezza, assistiti dalle Spose e Figlie dei commilitoni del Gruppo. Il Vicepresidente sezione Cesare Porro informò brevemente sull'eccezionale ricevimento di Milano agli alpini d'Argentina, in occasione del Raduno al quale egli pure partecipò.

FRANCIA

Lutto della sezione

Il Capo Gruppo di Marsiglia, Capitano Ranalli Marto, si prometteva — come per gli scorsi anni — di partecipare con una Delegazione Alpina al Gruppo all'Adunata di Milano. Senonché si è trovato nella necessità di subire un'operazione chirurgica, considerata benigna. Difatti, poco dopo la operazione — fatta a Roma — cominciava già ad alzarsi. Purtroppo, è stato colpito da improvviso collasso e si è spento il 12 maggio u.s., raggiungendo il Paradiso di Cantore.

L'Adunata Nazionale

Gli Alpini della Sezione di Francia hanno partecipato all'Adunata di Milano e alla celebrazione del Centenario della fondazione del Corpo degli Alpini in numero di circa settanta, guidati dal presidente Ribet Carlo, appartenenti ai Gruppi di Parigi, Fregius, Digione, Marsiglia, Grenoble, Caen, Digne, Blygny e Ardennes e — in generale — quasi tutti operanti in una o più zone di alto corso case in Francia pieni d'entusiasmo, con la promessa di partecipare anche alla prossima Adunata, nel 1972.

Da mettere in rilievo il caso eccezionale francese. M. Billon — pensionato — che è in contatto coi nostri Soci di Grenoble, il Gruppo più importante e dinamico della sezione, si è offerto il lutto di un figlio personale, a proprie spese, e alla sfilata imponente a Milano, per le 5 ore della sua Garata. E' ritornato in Francia pieno di entusiasmo ed ha dichiarato che non avrebbe mai creduto di poter parteci-

pare ad una simile manifestazione di spirito di Corpo, di spirito di aderenza e di compattezza dignitosa, di una importanza degna di citazione. Egli si è addirittura impegnato di adoperarsi in seno alle Organizzazioni similari in Francia « Les Chasseurs des Alpes » o « Chasseurs-Alpins ».

Ricevimento all'Ambasciata d'Italia

In occasione della Festa della Repubblica, ha avuto luogo il 2 giugno u.s., un ricevimento all'Ambasciata Italiana Colonia Italiana di Parigi.

Il Maggiore Ribet, Presidente della nostra Sezione, accompagnato dal suo fedele collaboratore e Segretario della Sezione stessa, Cav. Uff. A. Valentini, ha offerto all'Ambasciatore, S. E. Malfatti di Montetretto (quale Artigliere da Montagna), ed al Minuscolo della Sezione, Console Generale d'Italia a Parigi, le Medaglie d'Argento dell'Adunata di Milano e del Centenario del Corpo degli Alpini.

Le nostre due Autorità hanno accolto con molta sensibilità e con parole di elogio la nostra Istituzione, tra le acclamazioni dei presenti in un magnifico salone dell'Ambasciata, tra cui numerosi Commilitoni, Medaglie e Medaglie e Invalidi di Guerra.

Ricordiamo pure che nei giorni 10 e 11 giugno u.s. la nostra Sezione ha partecipato al Raduno repubblicano di Sezione di Pinerolo: presenti numerosi Alpini del Gruppo di Grenoble ed il Presidente della Sezione, il Capitano C. Ribet, con il vessillo sociale, con la partecipazione di tutti i Dirigenti Nazionali dell'Associazione.

LIVORNO PISA LUCCA

La tradizionale visita alla Scuola Militare di Paracadutismo

Oltre 150 penne nere della Sezione Pisa, Lucca e Livorno, hanno fatto ingresso nella Caserma Gamera di Pisa, sede della Scuola Militare di Paracadutismo, accolte dalla guardia schierata e dalla fanfara del 4° Reggimento Alpini. La visita, che si ripete ormai da due anni, ha il preciso scopo di portare il saluto della Sezione agli Alpini paracadutisti che vi si trovano per conseguire il brevetto e raggiungere, poi, la Compagnia Alpini Paracadutisti di Bolzano.

La fanfara del 4° Alpini ha guidato gli ospiti sino alla grande palestra della Caserma, dove il Cappellano Don Zappa ha celebrato la S. Messa e alla omelia nel corso del commento del Vangelo, ha plaudito all'iniziativa della Sezione soffermandosi sulla bontà di questi incontri.

«Questi vecchi — ha detto Don Zappa — che con tanto entusiasmo portano ancora il cappello con la lunga penna nera, sono e debbono essere di esempio a tutti voi giovani ».

Al termine della Messa, di fronte ai Reparti schierati nel piazzale della Caserma, ha preso la parola il Colonnello Gambartotta, comandante della Scuola.

« Noi apprezziamo molto in questo momento la visita delle diverse penne nere, che si stringono ai loro fratelli paracadutisti in questi giorni tristi che hanno funestato tutte le Forze armate », ha detto il Colonnello Gambartotta.

« Mi riferisco al disastro della Helios, dove 52 uomini amaro hanno perduto la vita nell'adempimento del loro dovere ed in questo momento anche se la tristezza vela con il suo manto nero ogni sim-

patica manifestazione, io dal fondo del cuore, a nome di tutta la Scuola, vi do il più cordiale benvenuto ».

Ha preso, poi, la parola il Vice Presidente della Sezione, rag. Amidei che ha detto: « Siamo onorati dell'accoglienza che ci viene riservata perché sono proprio questi i momenti che caratterizzano la nostra Associazione: stringersi attorno ai fratelli del cielo in un momento veramente drammatico ».

E' seguita la premiazione da parte della Sezione Pisa, Lucca, Livorno di dieci Alpini tra i più meritevoli, distinti nel corso del periodo addestrativo. Un rinfresco offerto dal Comando della Scuola ha preceduto il rancio nella sala mensa della Caserma.

Sono stati presenti alla cerimonia il Presidente della Sezione Pisa, Lucca, Livorno e i Capitani, il Vice Presidente cav. Roy Amidei, Delfo Pelletti, i consiglieri sezionali.

NOVARA

Gruppo di Galliate

Il gruppo di Galliate nel quadro delle manifestazioni del centenario di fondazione del Corpo delle Truppe Alpine, ha organizzato una serata di canti alpini con la partecipazione del Coro A.N.A. di Milano.

Era presente il vice presidente nazionale comm. Siccardi, che ha parlato brevemente degli alpini, integrando il breve discorso del presidente della Sezione avv. Poggi.

Il sindaco di Galliate, prof. Albertone, ha chiuso la serata offrendo al Coro A.N.A. di Milano una targa ricordo.

Il gagliardetto ai gruppi di Divignano e Varallo Pombia

Il gruppo di Divignano ha avuto il suo gagliardetto che è stato inaugurato e benedetto con una suggestiva cerimonia nella chiesa parrocchiale dove,

dopo un corteo che attraverso le vie del paese si era recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti si sono raccolti alpini, rappresentanti di associazioni, cittadini. Presente il consigliere nazionale cav. Caporali.

Dopo brevi parole del presidente della Sezione, avv. Poggi, rievocata la seduta del Consiglio Direttivo della Sezione, il Presidente Lodi ha fatto una ampia relazione sui diversi avvenimenti all'ordine del giorno, in particolare sull'attività della Sezione per celebrare il Centenario della fondazione del Corpo delle Truppe Alpine, e precisamente:

« l'inaugurazione in data 3 settembre p.v. del Rifugio di Forca di Presta (n. 1600), costruito sulle pendici Sud del M. Vettore dagli Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno ».

« la giornata del sangue alla umanità, da attuarsi a fine giugno-prioli luglio: gli Alpini si faranno promotori per la raccolta di sangue da donare alla umanità ».

COMO

Nei gruppi di Civenna, Mezzegra e Dizazzo

A Civenna si è svolta una significativa cerimonia: l'incontro tra la colaresca ed i rappresentanti del Gruppo combattentistico e d'Arma del luogo, organizzato dal Gruppo Alpini e dal parroco.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati gli alunni vincitori del concorso che si è svolto a Civenna, il quale aveva per tema la Patria. Rappresentavano la Sezione il vice presidente e il presidente di divisione Carlo Camin con alcuni consiglieri.

Gli alpini del gruppo di Mezzegra hanno festeggiato il 6° anniversario di costituzione del loro gagliardetto, al quale non intervenuti il sindaco sig. Carpani, l'assessore ing. Cantoni e rappresentanti degli allievi del collegio di Mezzegra. Un plauso al capo gruppo geom. Guido Mandelli ed ai suoi ottimi collaboratori.

A Dizazzo, in Valle Intelvi, si è costituito il gruppo A.N.A. forte del colonnello di riserva di iscritti, alcuni dei quali erano già effettivi al gruppo d'Argento. Il capo gruppo Angelo Stoppioni ed i suoi validi collaboratori hanno accolto gli intervenuti alla cerimonia tra i quali il colonnello di riserva, presidente della Sezione, il vice presidente generale di divisione Camin, il capellano recentemente ed immaturamente scomparsi.

Gli Alpini si sono riuniti, poi, nel rifugio del Santuario, ove hanno consumato il « rancio » allietati da generoso e genuino vino locale e dalla tradizionale grappa.

Si è, infine, proceduto al rinnovo delle cariche sociali. E' stato confermato nella carica di Capo Gruppo, per acclamazione, il capitano dott. Giovanni Rigli, che ha ricoperto tale carica con fedele spirito di iniziativa e di organizzazione sin dalla costituzione del Gruppo di Cosenza.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

« Dio ed il loro Patrono S. Maurizio, gli Alpini di Cles, impetrando eterna gloria ai Caduti, Pace e Amore a tutti gli uomini ».

Il secondo raduno degli appartenenti alla Batteria del Gruppo Val Chisone — 1° Reggimento Artiglieria Montagna (periodo di servizio in Torino dal 1946), si è effettuato domenica 22 ottobre 1972 a Chieri (TO) o dintorni. Chi non avesse ancora provveduto a pagare la quota, può rivolgersi al furiere Martinetto Erio, presso il Gruppo Alpini Bivio, o al furiere del Gruppo di Val Salbertrand angelo via Carrera; oppure al suo domicilio: via V. Carrara 63 bis, 10146 Torinese. Il Gruppo è debitore ad invadere ad ognuno circolare con precisa località e modalità della riunione.



La croce in marmo a ricordo dei Caduti è dispersa eretta a cura della nostra Sezione di Massa Carrara e della Sezione Provinciale dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra a San Maurizio di Cervasca (Cuneo) davanti alla chiesetta dedicata agli alpini.

PALERMO

Raduno del gruppo di Cosenza a Cerchiara di Calabria

I soci del Gruppo di Cosenza si sono recati di recente in visita al Santuario di Santa Maria delle Armi a 1150 metri s.l.m. Prima di salire ai piedi del Pollino, ricevuti dal socio capitano medico Francesco Castellano, i partecipanti al raduno hanno sostato a Cerchiara di Calabria dove hanno dedicato una corona al monumento ai Caduti in tutte le guerre.

Al caratteristico Santuario di Santa Maria delle Armi il Capellano padre Anselmo da Malvito ha celebrato una S. Messa, durante la quale sono stati commemorati i soci Tenenti Guarnieri, Radius e Corsonelli recentemente ed immaturamente scomparsi.

Gli Alpini si sono riuniti, poi, nel rifugio del Santuario, ove hanno consumato il « rancio » allietati da generoso e genuino vino locale e dalla tradizionale grappa.

Si è, infine, proceduto al rinnovo delle cariche sociali. E' stato confermato nella carica di Capo Gruppo, per acclamazione, il capitano dott. Giovanni Rigli, che ha ricoperto tale carica con fedele spirito di iniziativa e di organizzazione sin dalla costituzione del Gruppo di Cosenza.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

ANCONA

Le manifestazioni per il Centenario

Il giorno 11 giugno u.s. ha avuto luogo a Sarnano la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ancona.

La riunione, preceduta dall'omaggio, presente il Sindaco, ai Caduti di Sarnano, ha avuto inizio con l'Assemblea del Gruppo di Sarnano, cui Caporali Gruppo, Perugini, ha esposto la situazione locale.

Aperta la seduta dal Consiglio Direttivo della Sezione, il Presidente Lodi ha fatto una ampia relazione sui diversi avvenimenti all'ordine del giorno, in particolare sull'attività della Sezione per celebrare il Centenario della fondazione del Corpo delle Truppe Alpine, e precisamente:

« l'inaugurazione in data 3 settembre p.v. del Rifugio di Forca di Presta (n. 1600), costruito sulle pendici Sud del M. Vettore dagli Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno ».

« la giornata del sangue alla umanità, da attuarsi a fine giugno-prioli luglio: gli Alpini si faranno promotori per la raccolta di sangue da donare alla umanità ».

Il Consiglio Direttivo ha approvato i dettagli per l'attuazione di quanto sopra ed ha espresso un vivissimo elio agli Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno per la tenacia, l'abnegazione e il coraggio con cui hanno realizzato il più importante infrastruttura in zona depressa.

Il Presidente Lodi ha esortato il Capo Gruppo ad indurre i giovani Alpini a prepararsi per partecipare alle varie manifestazioni sportive (campionati di tiro a segno, di fondazione in montagna, di sci da fondo e sci di discesa) e di rappresentanza della Sezione.

La riunione ha avuto termine con una simpatica manifestazione di omaggio al presidente verso l'avv. Giuseppe Accoli, precedente Presidente della Sezione di Ancona.

SONDRIO

Buglio: un gruppo nato bene

E' accaduto a Buglio in Monte, quando tutto veniva già di festa per l'imminenza della Pasqua, che un gruppo di alpini in Monte hanno contribuito ad inserire una nota simpaticissima ed alpinica in una semplice cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo.

Sulla piazza molti alpini del paese e molti accorsi anche dai paesi più lontani della Valtellina (abbiamo notato rappresentanze di Bormio e di Valdisotto) hanno assistito alla cerimonia della benedizione del gagliardetto, presieduta dalla signorina De Giovanni, non è mancata una nota di commossa allorché alcuni vecchi alpini hanno recitato i saluti e i brevetti di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

La genuinità e la cordialità dell'adunata hanno, poi, indotto tutti a consumare un aperitivo nel « bar » delle varie osterie d'Alpi in armi.

La genuinità e la cordialità dell'adunata hanno, poi, indotto tutti a consumare un aperitivo nel « bar » delle varie osterie d'Alpi in armi.

IMPERIA

Ricordato il Battaglione « Pieve »

Gli Alpini, dopo tanti anni, sono tornati, domenica 11 giugno, in occasione del primo raduno, organizzato assai bene dal locale Gruppo, a Molini di Triora, nella Valle Argentina, dove ebbero sede, a suo tempo, alcuni reparti del nostro « Pieve ».

« i vecchi » si sono ancora ritrovati, per le stesse vie, nelle stesse osterie, pur se rifatte a nuovo, per ricordare i tempi di allora, della loro dura vita; guardavano, gli occhi pieni di nostalgia, le balze del Saccarello, di Cima Maria, gli aspri sentieri che si incro-

Anagrafe alpina

Alpinifici

ARGENTINA — Il Capo Gruppo di Babia Bianca, Eugenio Manera, ha celebrato le nozze d'oro.

BRENO — Il socio Battista Inversini ha sposato la signorina Caterina Pignatelli.

BRISCEIA — Il socio Eugenio Pasotti del Gruppo di Lum-zzane S.S. annuncia il matrimonio della figlia Piera con il sig. Giuseppe Bonardi, alla coppia auguriamo ogni vivacità.

CUNE0 — Il socio Ermanno Chiari del Gruppo di Dronero si è sposato con la signorina Anna Mattalà.

CUNE0 — Il socio Ermanno Chiari del Gruppo di Dronero si è sposato con la signorina Anna Mattalà.

VITTORIO VENETO — Il socio Renzo Pedron del Gruppo di Cappella Maggiore si è unito in matrimonio con la signorina Franca Salvador.

DOMODOSSOLA — Il socio Bruno Rainelli del Gruppo di Ceppomoretto — con la gentile signorina Cathia Fuchs della vicina Confederaazione Svizzera.

GEMONA — Il Gruppo di Val d'Aosta partecipa al matrimonio del socio Davide Clonfer con Giancarla Spimpolo. Il Gruppo di Arterga annuncia il matrimonio del socio Giovanni Facini con la signorina ticinese Supha Lamon Nov.

IMPERIA — A Soldano il socio Elvio Biancheri ha sposato Primula Cassini; a Ospedaletti, Silvano, figlio del socio Antonio Lanteri, ha sposato G. Franca Verrando.

MAROSTICA — Gruppo di Marsan. Il socio Livio Mottin si è unito in matrimonio con la signorina Lidia Trosardo; il socio Oreste Scamozzi con la signorina di Sezione — si è unito in matrimonio con la signorina Franca Pontarollo; il socio Vittorio Scamozzi si è unito in matrimonio con la signorina Tersilla Oro.

MAROSTICA — Gruppo di Marsan. Il socio Livio Mottin si è unito in matrimonio con la signorina Lidia Trosardo; il socio Oreste Scamozzi con la signorina di Sezione — si è unito in matrimonio con la signorina Franca Pontarollo; il socio Vittorio Scamozzi si è unito in matrimonio con la signorina Tersilla Oro.

MAROSTICA — Gruppo di Marsan. Il socio Livio Mottin si è unito in matrimonio con la signorina Lidia Trosardo; il socio Oreste Scamozzi con la signorina di Sezione — si è unito in matrimonio con la signorina Franca Pontarollo; il socio Vittorio Scamozzi si è unito in matrimonio con la signorina Tersilla Oro.

piano su verso le vette, su per i quali consumarono le prime scarpe chiodate, sui quali versarono il sudore di tante marce. Ora ricordavano ai « boia » quei tempi; ed i « boia » ascoltavano sempre attenti il rimbombare di tanti nomi di tanti fatti ormai lontani, ma sempre chiari nella memoria, come se un alone di leggenda quasi li avvolgesse.

« Nel pomeriggio, seppur col disturbo della pioggia, canti (era presente il Coro Valle Arme di Ceriana) e musicale sono schieggiati un po' dovunque. E Molini di Triora ha vissuto in tal modo una grande giornata di passione nel ricordo di chi, molti anni fa, partì da queste contrade senza farvi più ritorno per aver obbedito, così come sempre hanno fatto le Penne Nere d'Italia, al richiamo della Patria. »

« Nel pomeriggio, seppur col disturbo della pioggia, canti (era presente il Coro Valle Arme di Ceriana) e musicale sono schieggiati un po' dovunque. E Molini di Triora ha vissuto in tal modo una grande giornata di passione nel ricordo di chi, molti anni fa, partì da queste contrade senza farvi più ritorno per aver obbedito, così come sempre hanno fatto le Penne Nere d'Italia, al richiamo della Patria. »

IMPERIA

Imperia: un gruppo nato bene

Imperia: un gruppo nato bene. Sulla piazza molti alpini del paese e molti accorsi anche dai paesi più lontani della Valtellina (abbiamo notato rappresentanze di Bormio e di Valdisotto) hanno assistito alla cerimonia della benedizione del gagliardetto, presieduta dalla signorina De Giovanni, non è mancata una nota di commossa allorché alcuni vecchi alpini hanno recitato i saluti e i brevetti di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

SONDRIO

Buglio: un gruppo nato bene

E' accaduto a Buglio in Monte, quando tutto veniva già di festa per l'imminenza della Pasqua, che un gruppo di alpini in Monte hanno contribuito ad inserire una nota simpaticissima ed alpinica in una semplice cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo.

Sulla piazza molti alpini del paese e molti accorsi anche dai paesi più lontani della Valtellina (abbiamo notato rappresentanze di Bormio e di Valdisotto) hanno assistito alla cerimonia della benedizione del gagliardetto, presieduta dalla signorina De Giovanni, non è mancata una nota di commossa allorché alcuni vecchi alpini hanno recitato i saluti e i brevetti di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

ANCONA

Le manifestazioni per il Centenario

Il giorno 11 giugno u.s. ha avuto luogo a Sarnano la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ancona.

Il giorno 11 giugno u.s. ha avuto luogo a Sarnano la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ancona.

Sezione, Raimondo, il vice Ghiglietti, il Segretario Iacometti e i consiglieri Ramella, Salignetto, Sartore.

Deposte le corone al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e a quello dei Partigiani — fra di essi v'erano alcuni alpini — è stata celebrata la S. Messa dal Parroco del paese, vecchio alpino pure lui.

« Nel pomeriggio, seppur col disturbo della pioggia, canti (era presente il Coro Valle Arme di Ceriana) e musicale sono schieggiati un po' dovunque. E Molini di Triora ha vissuto in tal modo una grande giornata di passione nel ricordo di chi, molti anni fa, partì da queste contrade senza farvi più ritorno per aver obbedito, così come sempre hanno fatto le Penne Nere d'Italia, al richiamo della Patria. »

IMPERIA

Imperia: un gruppo nato bene

Imperia: un gruppo nato bene. Sulla piazza molti alpini del paese e molti accorsi anche dai paesi più lontani della Valtellina (abbiamo notato rappresentanze di Bormio e di Valdisotto) hanno assistito alla cerimonia della benedizione del gagliardetto, presieduta dalla signorina De Giovanni, non è mancata una nota di commossa allorché alcuni vecchi alpini hanno recitato i saluti e i brevetti di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

SONDRIO

Buglio: un gruppo nato bene

E' accaduto a Buglio in Monte, quando tutto veniva già di festa per l'imminenza della Pasqua, che un gruppo di alpini in Monte hanno contribuito ad inserire una nota simpaticissima ed alpinica in una semplice cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo.

Sulla piazza molti alpini del paese e molti accorsi anche dai paesi più lontani della Valtellina (abbiamo notato rappresentanze di Bormio e di Valdisotto) hanno assistito alla cerimonia della benedizione del gagliardetto, presieduta dalla signorina De Giovanni, non è mancata una nota di commossa allorché alcuni vecchi alpini hanno recitato i saluti e i brevetti di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Ciò che maggiormente ha impressionato è stata la sfilata per le vie del paese: per chi non conosce Buglio in Monte, ricordiamo che il paese è stato eletto Vice Capo Gruppo il capitano medico dott. Salvatore Fumo, già segretario tesoriere, carica alla quale è stato eletto il Tenente Domenico Frimone.

Verso sera, dopo una giornata di splendido sole, serena e lieta, gli Alpini hanno lasciato il paese di Cosenza, con la promessa di un nuovo incontro fra le stupende bellezze della Sila.

ANCONA

Le manifestazioni per il Centenario

Il giorno 11 giugno u.s. ha avuto luogo a Sarnano la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ancona.

Il giorno 11 giugno u.s. ha avuto luogo a Sarnano la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ancona.

felice: è nato Walter, nipote del socio Leonardo Maglio.

MAROSTICA — Gruppo di S. Caterina di Lusiana. Il socio Angelo Pozza, consigliere del Gruppo, annuncia con gioia la nascita della primogenita Michela.

MILANO — Gruppo di Pioletto Limito. Il socio Bruno Bonetti annuncia la nascita del primogenito Gianluigi.

Gruppo di Melzo. E' nata Katia figlia dell'Alpino Giancarlo Pedrazzini.

Gruppo di Legnano. Al socio Alberto Paganì è nata la primogenita Elena.

PARMA — E' nato Gian Paolo, figlio di Davide Chiappari, Capo Gruppo di Anzola.

PERU' — Gruppo di Winnipeg. Il socio Arturo Strapazon annuncia la nascita della figlia Milva.

La casa di Sergio Bevilacqua è stata allietata dalla nascita del terzo figlio Marco.

PIACENZA — E' nato Marco, figlio del C.m. Carlo Rancati del Gruppo di Po-denzano.

PINEROLO — Il socio Aldo Tavella del Gruppo di Scalenghe annuncia la nascita della primogenita Patrizia.

SVIZZERA — E' nata Da-

niela, figlia del consigliere sezionale Bruno Topazzini e della gentile signora Diava Daniela è la seconda figlia di Bruno.

TRENTO — E' nato Alessio, primogenito di Mario Sorbello, consigliere del Gruppo, e della signora Giuliana.

E' nato Massimo, primogenito del socio Pier Luigi Peruzzo e della signora Gianluigi.

VARALLO — Il socio Italo Gianolio del Gruppo di Borgosesia annuncia la nascita del primogenito Gian Luca.

VARESE — E' nato Carlo figlio del s. tenente Sandro Luoni del Gruppo di Casano Magnago; è nato Alessia, secondogenita del socio Loris Spagnolo del Gruppo di Tradate; è nato Sergio figlio dell'Alpino Giacomo Savio del Gruppo di Besnate; è nata Gabriella Maria e nata primogenita dell'Alpino Bruno Berlanda del Gruppo di Busto Arsizio; è nata Giulia Maria, primogenita dell'Alpino Enzo Rancati del Gruppo di Gallarate; è nato Davide, figlio dell'Alpino Paolo Zanotto del Gruppo di Samarate.

Da Campo del Gruppo di Voltago.

BRENO — Gruppo di Malonno. E' deceduto il socio Dionisio Miceli.

BRESCIA — Il Gruppo di Castenedolo annuncia con dolore la morte dei soci Giuseppe Vaglio e Domenico Lombardi.

CEVA — E' deceduto il socio Pietro Robaldo.

CIVIDALE — E' mancato il socio Mario Serafini del Gruppo di Povoletto; è mancato il socio Ernesto Dornaghi del Gruppo di S. Pietro al Natosone.

CUNEO — E' deceduto il socio Giovanni Borello, classe 1884, del Gruppo di Savigliano.

DOMODOSSOLA — E' deceduto il Grande Invalide «Alpino del 99» cav. Giuseppe Bianchi del Gruppo di Bannio Anzino.

E' deceduto il socio Bartolomeo Bettioni del Gruppo di Pestarena.

Sono scomparsi i soci Savino Pella, Giuseppe Giuppa e Gabriele Giacomotti del Gruppo di Masera.

Dopo breve malattia è mancato all'età di 64 anni Antonio Sandretti, Capo Gruppo degli Alpini di Vanzone con S. Carlo.

Ai funerali erano presenti tutti i gagliardetti della Valle e parecchi rappresentanti di altri Gruppi della Sezione Ossolana quale testimonianza della stima dello scomparso, sia come ex combattente sia come Capo Gruppo Alpino.

Ai figli e ai parenti, a nome delle Penne Nere Ossolane, sentite condoglianze. E' deceduto il socio Secondo Bardone del Gruppo di Fomarco.

GEMONA — Il Gruppo di Artegna annuncia il decesso del socio colonnello Valeriano Valle.

IMPERIA — A Soldano è mancato il socio Italo Amalberti.

LATINA — E' mancato il socio Luigi Poloni.

MAROSTICA — E' deceduto il socio Giuseppe (Felice) Pozza.

MODENA — E' deceduto per incidente stradale l'Alpino Leandro Giacomazzi del Gruppo di Vignola.

E' deceduto a Bologna il colonnello degli Alpini Valentino Giambi, medaglia d'argento al V.M., cavaliere di Vittorio Veneto. La salma è stata trasportata a Fiumalbo, suo paese natio, dove per oltre vent'anni è stato Sindaco, operando sempre per il bene del suo paese e dei suoi compaesani, i quali gli hanno dato l'estremo saluto con una manifestazione veramente commovente. Hanno par-

tecipato ai funerali tutte le rappresentanze dei comuni limitrofi, popolazione ed autorità civili e militari.

MONDOVI' — E' deceduto il socio, cavaliere di Vittorio Veneto, Sebastiano Gasco del Gruppo di Riffredo Mondovi.

E' deceduto il socio, cavaliere di Vittorio Veneto, Pietro Percivalle del Gruppo di Roccaforte Lurisia.

Per tragico incidente automobilistico è deceduto il socio rag. Bartolomeo Vignolo di Mondovi, già consigliere della Sezione.

E' deceduto per infortunio sul lavoro il socio Giovanni Rapalino del Gruppo di Dogliani.

E' deceduto il maresciallo maggiore degli Alpini Lodovico Canavese di Mondovi.

MONZA — E' mancato il socio Guido Doni del Gruppo di Casatenovo.

NAPOLI — Sono mancati i soci: Nicola Fiorenza di Marcone, cavaliere di Vittorio Veneto; Raimondo Liquori di San Giorgio a Cremano, artigiere di montagna; Giovanni Mastrodonato di Roma (Gruppo Sammitico).

E' deceduto il socio dottor **Giocchino Baisti, combattente della guerra 1915-18, cavaliere di Vittorio Veneto, padre della Medaglia d'Oro al V.M., tenente Giuseppe Baisti al quale si intitola la Sezione di Napoli dell'A.N.A.**

E' mancato il socio Michele Lorusso del Gruppo di Bari.

OMEGNA — Gli Alpini del Gruppo di Poggio annunciano la morte del socio Primo Stefanoni;

SALUZZO — E' mancato l'Alpino Giuseppe Mana, socio del Gruppo di Falicetto.

PINEROLO — Gruppo di Torre Pellice. Sono deceduti i soci Giuseppe Antonio Eynard e Alberto Rostan.

Gruppo di None. E' deceduto il socio Natale Canalis.

REGGIO EMILIA — E' mancato a Reggio Emilia il maggiore R.O. cavaliere di Vittorio Veneto, rag. Silvio Marini socio fondatore della Sezione.

ROMA — Sono deceduti i soci: Alpino Maggiorino Antonini, consigliere della Sezione; prof. Fernando Damiani, colonnello medico; Alpino Carlo Volpe; prof. Giovanni Tessaro, capitano di artiglieria alpina.

SALUZZO — E' mancato l'Alpino Giuseppe Mana, socio del Gruppo di Falicetto.

E' mancato l'Alpino Giorgio Piero Ferrero, socio del Gruppo di Saluzzo.

TORINO — E' mancato il socio pluridecorato e mutilato Urano Matteo, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Perosa Argentina.

E' scomparso il socio Bartolomeo Stardero, fondatore della Sezione, cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — Gruppo di Capriana. Sono mancati i soci: Giovanni Carbonara, Massimo Lazzari, Felice Lazzari.

TREVISO — Gruppo di Arcade. Sono deceduti i soci: Giancarlo Zorzi; Alberto Zussa della Sezione di Bolzano, oriundo di Rimo, di Arcade, residente in Australia.

Gruppo di Coste-Crespignana. Sono mancati i soci:



Lutti

AOSTA — Gruppo di Châtillon. Sono deceduti i soci: Alberto Dujany, cavaliere di Vittorio Veneto; Giuseppe Frassy, cavaliere di Vittorio Veneto; Martino Emarville.

ASIAGO — E' deceduto il socio Bruno De Guio, reduce di Russia, fratello del consigliere sezionale Guido del Gruppo di Mezzaselva. E' deceduto il socio Domenico Frigo valoroso reduce di Russia del Gruppo di Canave. E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto e della Repubblica, maresciallo Antonio Caneva di 92 anni, il più vecchio socio della Sezione e già fondatore della stessa nel lontano 1921.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Montegrosso d'Asti annunciano con profondo dolore il decesso del socio Augusto Garona.

Gli Alpini di Canelli annunciano con profondo dolore il decesso dei soci: Giuseppe Turco, Cesare Acini, Carlo Abbate, maggiore cav. Giuseppe Pesce, cav. Arnaldo Mo, ex pre-

sidente della Sezione di Canelli.

BASSANO — E' morto il socio Giuseppe Pellizzer del Gruppo di Cavaso del Tomba.

BELLUNO — Il Gruppo di Mas-Libano annuncia il decesso del socio Gilberto Vedana e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Agordo annuncia il decesso del socio Attilio Cancell, cl. 1893, cavaliere di Vittorio Veneto, e porge sentite condoglianze ai familiari.

E' deceduto, dopo lunghe sofferenze e degenza ospedaliera, il dottor Giacomo Pellegrini, colonnello degli Alpini. Ruolo d'Onore, erede di tanto energie ed entusiasmo per il rilancio della Sezione bellunese. Lo annunciano con profondo rimpianto gli Alpini della città del Piave dai quali era tanto stimato e benvenuto.

E' deceduto il socio Dino

del Gruppo di Cortina, 1° Campionato Nazionale di Marcia in Montagna dell'A.N.A.

23-24 sett.: **SEZIONE DI VENEZIA** — EUROPA DELLA NAIA ALPINA - Adunata Triveneta e delle Truppe in armi Europee in occasione del Centenario della fondazione del Corpo degli Alpini e del 50° di fondazione della Sezione.

24 sett.: **SEZIONE DI OMEGNA** — Gruppo di Borgomanero: inaugurazione del Cippo dedicato - Alle penne mozzate di tutte le guerre - sul Colle di S. Michele di Borgomanero, a ricordo del «Centenario».

24 sett.: **SEDE NAZIONALE** — A Brescia, con la collaborazione della Sezione locale, 3° Campionato Nazionale di Tiro a Segno dell'A.N.A.

24 sett.: **SEZIONE DI SAVONA** — A Loano, nella chiesa Madonna della Mercede, raduno sezionale per l'inaugurazione dell'altare di S. Maurizio a ricordo delle Penne Nere della guerra 1915-1918 che hanno sostato nella zona.

24 sett.: **SEZIONE DI MONZA** — A Gorgonzola celebrazione del 10° anniversario di fondazione del Gruppo.

24 sett.: **SEZIONE DI COMO** — A Ponte Lambro inaugurazione del monumento agli Alpini Caduti in tutte le guerre.

24 sett.: **SEZIONE DI MILANO** — Gruppo di Abbiategrosso: marcia del cinquantenario nella Valle del Ticino.

24 sett.: **SEZIONE DI TORINO** — Raduno dei Cavalieri di Vittorio Veneto del 3° Reggimento Alpini a Torino, ospiti della Sezione.

24 sett.: **SEZIONE DI BERGAMO** — A Comunuvio: raduno alpino e benedizione de nuovo gagliardetto.

24 sett.: **SEZIONE DI SONDRIO** — Al Passo del Gaviac: S. Matteo q. 3756; in occasione del centenario adunata e manifestazione in ricordo dei nostri Alpini e della battaglia (azione) combattuta nel 1917 alla quota più alta di tutto il periodo della prima guerra mondiale.

1 ottobre: **SEZIONE DI MILANO** — Gruppo di Abbiategrosso. Raduno ad Abbiategrosso per il 50° di fondazione del Gruppo.

1 ottobre: **SEZIONE DI CUNEO** — Raduno interregionale a Sotomano per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

1 ottobre: **SEZIONE DI ASTI** — Raduno delle Penne Nere dell'Alta Italia. Consegna del Monumento all'Alpino alla Città di Asti. Incontro con l'Associazione dell'Arma dei Carabinieri.

1 ottobre: **SEZIONE DI IMPERIA** — A Pieve di Tecco: Raduno interregionale per ricordare ed onorare nell'anno del Centenario il famoso battaglione alpino dei liguri, il «Pieve di Tecco».

1 ottobre: **SEZIONE DI VICENZA** — Adunata sezionale a Vicenza in occasione del 50° anniversario della fondazione. Mostra di cimeli storici.

1 ottobre: **SEZIONE DI NOVARA** — A Momò raduno per l'inaugurazione del monumento agli Alpini.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 9-10 sett.: **SEZIONE DI SALO'** — Raduno interregionale a Gavardo per l'inaugurazione della chiesetta alpina.
- 9-10 sett.: **SEZIONE DI TIRANO** — A Tirano 3° raduno interregionale del 5° Alpini e del Battaglione Tirano.
- 10 sett.: **SEZIONE DI BASSANO** — Adunata a Bassano del Grappa dei reduci del Battaglione «Bolzano» e degli ex appartenenti alla S.A.U.C.A. (Scuola Allievi Ufficiali complemento Alpini di Bassano del Grappa).
- 10 sett.: **SEZIONE DI CUNEO** — 1° raduno interregionale a Chusa Pesio per l'inaugurazione della Cappella Votiva dedicata ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre.
- 10 sett.: **SEZIONE DI VARESE** — A Comerio raduno interregionale per il 40° di fondazione del Gruppo.
- 10 sett.: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Chiari adunata sezionale.
- 10 sett.: **SEZIONE DI BERGAMO** — A Sarnico: Raduno regionale dei componenti il Battaglione Edoardo ed inaugurazione del Monumento all'Alpino.
- 10 sett.: **SEZIONE DI VERONA** — A Ferrara di Montebaldino, a cura del Gruppo Alpini Quartiere S. Zeno, avrà luogo la posa della prima pietra del Rifugio Ugo Merlini.
- 10 sett.: **SEZIONE DI VARALLO** — Sagra alla Res.
- 10 sett.: **SEZIONE DI SONDRIO** — A Cima Scortuzzo-Stelvio: partecipazione con la consorella di Bolzano alla manifestazione.
- 16-17 sett.: **SEZIONE DI VALDOBBIADENE** — Inaugurazione della Sede della Sezione e cerimonia del 50° della fondazione a Pianezze.
- 17 sett.: **SEZIONE DI PIACENZA** — In città, a Piacenza, per il cinquantenario della Sezione avrà luogo l'annuale «Festa Granda» con la tradizionale adunata interregionale.
- 17 sett.: **SEZIONE DI CEVA** — A Bagnasco: il Gruppo, dipendente dalla Sezione, inaugurerà la «Chiesetta Alpina».
- 17 sett.: **SEZIONE DI MILANO** — Ad Abbiategrosso: per il 50° di fondazione del Gruppo avrà luogo «La marcia del cinquantenario», gara non competitiva di km 20 a passo libero.
- 17 sett.: **SEZIONE DI NAPOLI** — Il Gruppo di Bari organizza una gita a Martina Franca (Taranto) per festeggiare il 15° anniversario della costituzione del Gruppo.
- 17 sett.: **SEZIONE DI CUNEO** — Gruppo di Savigliano: Celebrazione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo.
- 17 sett.: **SEDE NAZIONALE** — A Cortina d'Ampezzo, con la collaborazione della Sezione Cadore



- 1 ottobre: **SEZIONE DI SUSA** — A Foresto di Bussoleno costituzione del nuovo Gruppo di Foresto con benedizione del Gagliardetto e benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo di Bussoleno.
- 1 ottobre: **SEZIONE DI BOLZANO** — A Merano-Ippodromo di Maia: corsa ippica «Centenario delle Truppe Alpine». Agli Alpini con il cappello ingresso gratuito.
- 1 ottobre: **SEZIONE DI TREVISO** — A Montebelluna celebrazione del Centenario delle Truppe Alpine.
- 1 ottobre: **SEZIONE DI VARALLO** — Gruppo di Serravalle: sagra alpina a Monchezzola.
- 1 ottobre: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno interregionale a Tradate per il 40° di fondazione del Gruppo che inaugura il nuovo gagliardetto ed un Monumento all'Alpino.
- 1 ottobre: **SEZIONE DI PORDENONE** — A S. Quirino inaugurazione del Gruppo A.N.A. con benedizione del gagliardetto.
- 8 ottobre: **SEZIONE DI MILANO** — A Cimsello Balsamo raduno per il 40° di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: **SEZIONE DI MONZA** — A Lissone celebrazione del 15° anniversario di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: **SEZIONE DI COMO** — A Griante celebrazione del 50° di fondazione del Gruppo.
- 8 ottobre: **SEZIONE DI VITTORIO VENETO** — Gruppo di Cison di Valmarino. Inaugurazione e benedizione del «Bosco delle Penne Mozzate».
- 8 ottobre: **SEZIONE DI BELLUNO** — A Belluno raduno dei generi alpini del III Battaglione Misto Genio della Divisione Alpina «Julia».
- 8 ottobre: **SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO** — Raduno a carattere interregionale per l'inaugurazione della Chiesetta Alpina a Ponte Stazze-mese (Lucca) dedicata a tutte le Penne Mozzate della Sezione.
- 8 ottobre: **SEZIONE DI UDINE** — A S. Giovanni al Natosone avrà luogo la gara regionale di bocce a coppie (128), sistema punto e volo 1972.
- 15 ottobre: **SEZIONE DI VARALLO** — Gruppo di Serravalle: castagnata a Monchezzola.
- 15 ottobre: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Gussago svolgimento del «Raduno Alpini di Franciacorta» a chiusura delle manifestazioni del Centenario.
- 29 ottobre: **SEZIONE DI VARALLO** — Gruppo di Varallo: castagnata alpina.
- 17 dicem.: **SEZIONE ABRUZZI** — A Milano - Civico Tempio di S. Sebastiano - Messa in suffragio dei Caduti celebrata dalla medaglia d'oro Padre Brevi nel trentennale della battaglia di Natale sul Don.
- 20-21 gennaio 1973: **SEZIONE DI BRESCIA** — Per il 30° anniversario della battaglia di Nkoljelejewa, grande adunata a Brescia dei reduci di Russia.

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laborose ricerche hanno permesso di approntare un ritratto perfetto nel senso più completo: non ha odori - non macchia - non unge e non è alcoolico.

